

## Lo scavo della Tomba X nella necropoli ipogeica di Santu Pedru (Alghero - Sassari): una *domus de janas* delle prime fasi del Neolitico Recente

**SUMMARY** - EXCAVATION IN THE TOMB 10 OF SANTU PEDRU NECROPOLIS (ALGHERO - SASSARI): A DOMUS DE JANAS OF THE SO-CALLED "SAN CIRIACO" CULTURE - This paper reports the results of excavation in the Tenth Tomb of Santu Pedru necropolis: a typical rock-cut grave of Sardinian Neolithic age (the so-called "*domus de janas*"). Since 1959 researches carried out in this site by E. Contu and A. Moravetti discovered several important hypogeal tombs (i.e. the First Tomb, well known as "Tomb of the Tetrapod Vases") with rich cultural remains belonging to the following cultures: Ozieri, Filigosa, Abealzu, Monte Claro, Campaniforme (Beaker), Bonnanaro and Nuragic. Tomb X was discovered by chance in autumn 2004, during widening works of state road 127bis, and explored in summer 2005. The grave is composed by long corridor (*dromos*) and five rock-cut rooms: the main cell have two pillars, an hearth sculpted on the ground and a "false-door" carved on the front side. Materials found in this tomb are very interesting: inside the hypogeal rooms were discovered remains of the latest burials of Ancient Bronze Age (Bonnanaro culture) and some pottery fragments of former Copper Age burials (Filigosa and Monte Claro cultures). Remains of the first burials were found outside in the corridor (*dromos*) area: it concerns mainly pottery fragments of the Middle-Late Neolithic phase named "San Ciriaco culture". Apart from the controversial case of the tomb of Sant'Iroxi-Decimoputzu, this is the first time the "San Ciriaco" evidences are found in a rock-cut tomb of *domus de janas* type, wich were considered exclusive of the following Ozieri culture.

*Parole chiave:* Sardegna, Tomba ipogeica, Neolitico, Cultura di San Ciriaco.

*Key words:* Sardinia, Rock-cut tomb, Neolithic Age, "San Ciriaco" culture.

### INTRODUZIONE

Nel periodo Giugno-Luglio 2005 si è svolta una campagna di scavi archeologici nella necropoli ipogeica di Santu Pedru (Alghero-Sassari); l'intervento si è reso necessario a seguito dei lavori per la modifica del tracciato della Strada Statale 127 bis da Alghero a Uri, che hanno portato alla scoperta di una nuova tomba sino ad allora sconosciuta. I lavori sono stati affidati alla direzione scientifica di Alberto Moravetti dell'Università di Sassari; lo scavo è stato coordinato sul campo dallo scrivente, nel quadro dell'attività didattica e di ricerca della cattedra di Preistoria e Protostoria della Facoltà di Lettere di cui lo stesso Moravetti è titolare<sup>1</sup>.

La necropoli ipogeica di Santu Pedru, nonostante la sua importanza, era del tutto sconosciuta sino alla fine degli anni '50 del secolo scorso

quando, anche allora, i lavori di sbancamento per la realizzazione della stessa strada portarono alla scoperta (per fortuna senza eccessivi danni) della monumentale Tomba I (o "tomba dei vasi tetrapodi"), che venne scavata da Ercole Contu e che diede materiali di corredo particolarmente ricchi e significativi, oltre a restituire la prima vera stratigrafia di una tomba ipogeica a *domus de janas*. In quella stessa occasione, la ricognizione portò alla individuazione di diverse altre tombe ed alla stesura di una prima sommaria planimetria della necropoli (Contu 1964); gli scavi nel sito, tuttavia, ripresero solamente 25 anni dopo, ad opera di Alberto Moravetti dell'Università di Sassari, con l'intento di esplorare l'intera necropoli. Nel periodo compreso fra il 1989 e il 1994, furono scavati quasi tutti gli ipogei allora noti: tombe II, V, VI, VII, VIII, IX e parzialmente la grande Tomba III (Mora-

<sup>(1)</sup> Dipartimento di Storia - Università di Sassari, Viale Umberto I 52, 07100 Sassari, tel. 079/229692; e-mail: melisp@uniss.it.

<sup>1</sup> Sugli scavi è già stata data una notizia preliminare su questa stessa Rivista (Melis 2006).

vetti 1991, 1992a-b, 2000b; Moravetti *et alii* 1998)<sup>2</sup>.

Le indagini fin qui intraprese hanno evidenziato il prolungato utilizzo della necropoli, a partire dal Neolitico Recente (Cultura di Ozieri) e sino al Calcolitico evoluto (Cultura di Monte Claro), con una significativa fase Filigosa attestata soprattutto nelle tombe I e III. Materiali relativi ad un importante riuso nel Bronzo Antico (Campaniforme e Bonnanaro) si ebbero nella tomba I, e più sporadicamente nelle altre; un riutilizzo non funerario in piena epoca nuragica caratterizzò, invece, la tomba VI, ma più in generale materiali di epoche successive (sino al Medioevo) sono stati rinvenuti praticamente in tutti gli ipogei.

## LA TOMBA

La Tomba X è scavata nella stessa formazione di tufo trachitico che caratterizza il versante SW della collina di Santu Pedru, sul quale si aprono, a differenti livelli, le altre tombe della necropoli. L'ipogeo è fra tutti quello situato alla quota più bassa, al margine della vasta e fertile piana solcata dal Rio Su Català (denominazione locale del Rio Cuga), non molto distante dalla Tomba I, sul lato opposto della strada provinciale<sup>3</sup>.

L'impianto planimetrico, pluricellulare, si discosta sensibilmente da quelli delle altre tombe della necropoli; la tomba ipogeica è preceduta da un lungo corridoio a *dromos* e si compone di un'anticella, una cella principale e tre celle laterali che si aprono ai lati di quest'ultima (figg. 5-6).

Il *dromos*, di pianta trapezoidale (fig. 1), è orientato all'incirca a SSW; in questo si differenzia lievemente dalle altre tombe della necropoli, tutte orientate a Sud. La sua lungh. è di 5 m, con una largh. di m 1,40 all'inizio che cresce sino a m 2,20 nel tratto terminale; quest'ultimo in origine doveva essere parzialmente coperto, ma la notevole rovina operata dai mezzi meccanici, al momento della scoperta, ha portato alla scomparsa della parte superiore del prospetto dell'ingresso<sup>4</sup>. L'altezza delle pareti si eleva progressivamente da pochi centimetri all'inizio sino ad un max di m 1,50 verso la parete di fondo.

Il corridoio è chiuso trasversalmente, a m 1,20 dall'inizio, da una lastra trachitica apparentemente

non lavorata, di m 1,20 di largh., m 0,66 di spess. max e m 0,88 di altezza. Al termine, nella parete di fondo, si apre il portello di accesso, provvisto di doppio rincasso (m 0,53 x 0,62 x 0,65 di spess. compresi i rincassi, rispettivamente di m 0,04 e 0,05 di largh.), che in origine era sormontato da un rilievo oggi quasi illeggibile a causa della distruzione operata dai mezzi meccanici (fig. 2): probabilmente un motivo a "falso architrave" ma non possiamo escludere l'ipotesi di un corniforme di stile rettilineo.

Il portello immette nell'anticella (A): un vano di forma lievemente trapezoidale e di dimensioni piuttosto contenute (largh. m 2,80; lungh. da m 1,84 a m 1,50; h m 1,15). In asse con l'ingresso, nella parete di fondo si apre il portello che introduce nel vano principale (cella B): è provvisto di un semplice rincasso ed è sormontato da un motivo a "falso architrave", appena rilevato sulla linea della parete e notevolmente consunto. Il portello, quadrangolare (m 0,58 x 0,75 x 0,50 di spess. compreso il rincasso, quest'ultimo di m 0,12 di largh.), è preceduto alla base, entro la linea della risega, da una scanalatura nel pavimento profonda m 0,07, forse destinata all'alloggiamento dell'originario chiusino litico.

Anche la cella principale (B), come pure l'anticella, ha pianta lievemente trapezoidale ed è di maggiori dimensioni rispetto al vano precedente; il che indica, forse, un originario schema planimetrico a "T". Il vano misura m 3,90 di largh. mentre la lungh. varia da m 2,40 a m 1,96; l'altezza, decisamente modesta (appena m 1,30), è tuttavia la maggiore registrata nella tomba. Alla mezzeria sono risparmiati, a destra e a sinistra, due pilastri a sezione quadrangolare (fig. 3): rettangolare quello di sinistra (m 0,28 x 0,32), trapezoidale quello di destra (m 0,28 x 0,26/0,34). Nella parete di fondo, affrontata all'ingresso del vano, è stata realizzata una falsa-porta, a semplice specchio quadrangolare ribassato, che ha origine direttamente dal piano pavimentale (largh. m 0,60; h m 0,70; prof. m 0,08). Fra i due pilastri, al centro del pavimento, è presente la riproduzione di un focolare, del tipo ad anello in rilievo con ulteriore fossetta circolare in posizione centrale (fig. 4): la ghiera in rilievo presenta un diam. medio di m 0,70 ed uno spess. di m 0,14/0,16, mentre la fossetta ha un diam. di m 0,16/0,18.

<sup>2</sup> La numerazione indicata è ancora quella provvisoria di Moravetti, che in parte segue e corregge quella originaria di E. Contu (Contu 1964); di recente ne è stata proposta una revisione (Demartis 1999, 2001, pp. 82-87) che però non tiene conto del fatto che alcune tombe scavate di recente sono già state pubblicate e sono ormai note in letteratura con una diversa denominazione.

<sup>3</sup> Coordinate Gauss Boaga: 1449516, 4497067; quota circa m 35 s.l.m.

<sup>4</sup> La dinamica del rinvenimento non è ben chiara; al momento dello scavo (dopo circa otto mesi dall'interruzione dei lavori della strada a causa

della scoperta) le tracce sul terreno mostravano l'azione di un grosso mezzo meccanico con benna a 7 denti, che ha inciso profondamente il banco di roccia sovrastante portando presumibilmente alla scoperta della tomba. Le tracce, tuttavia, mostravano chiaramente anche l'intervento successivo di un altro mezzo, con benna più piccola (a cinque denti) che è penetrata nel *dromos* scavandolo sino al pavimento nel tratto antistante il portello di ingresso. È sicuramente quest'ultima azione la causa dei gravissimi danni operati, di cui il prospetto della tomba e la parte terminale del *dromos* mostrano oggi i segni.



Fig. 1 - Santu Pedru-Alghero, Tomba X: il *dromos* di accesso.  
Santu Pedru-Alghero, Tomb X: the entrance *dromos*.

I due pilastri sono abbastanza simmetrici rispetto all'ingresso, ma non rispetto alla planimetria generale del vano: quello di sinistra è più distante dalla parete laterale rispetto a quello di destra, questo perché, più in generale, il vano risulta decentrato verso il lato sinistro. Sembra evidente come lo scavo della cella abbia incontrato delle difficoltà tecniche sulla parte destra, che hanno suggerito agli scavatori di non proseguire in quella direzione. Ne sono testimonianza anche i tre portelli che comunicano con le celle laterali, che si aprono sopraelevati alle pareti della cella: sono ubicati uno all'estremità destra della parete frontale e due, affiancati e ravvicinati, sulla medesima parete laterale sinistra, mentre nessun vano si apre sul lato destro. Nel lato sinistro, il tratto di parete fra i due portelli, piuttosto esiguo e ben sagomato, offre la suggestione (forse voluta) di un terzo pilastro allineato con gli altri due del vano.

Tutti i portelli, privi di scorniciature, sono sormontati da una sottile fascia in rilievo che potremmo interpretare come estrema sintesi di un motivo a "falso architrave": quest'ultimo pare essere il segno distintivo di questo ipogeo.

La cella C, il cui portello quadrangolare (m 0,70 x 0,90 x 0,34 di spess.) si apre nella parete frontale del vano principale, completamente decentrato sulla destra, ha pianta rettangolare irregolare e risulta allungata longitudinalmente lungo l'asse principale della tomba; all'interno, il portello risulta ugualmente decentrato in maniera speculare rispetto alla parete della cella principale. Le sue dimensioni sono piuttosto inusitate: con una lung. (o profondità) di m 3,70 ed una largh. variabile da m 2,34 a m 2,46 (h max m 1,05), presenta una superficie pressoché analoga a quella della stessa cella principale. Ad una distanza di circa m 2,30 dalla parete d'ingresso, il vano è diviso



Fig. 3 - Santu Pedru-Alghero, Tomba X: la cella principale (B) in fase di scavo.  
Santu Pedru-Alghero, Tomb X: main room (B) during the excavation.



Fig. 4 - Santu Pedru-Alghero, Tomba X: il focolare scolpito nel pavimento della cella B.  
Santu Pedru-Alghero, Tomb X: the hearth carved on the ground of B cella.

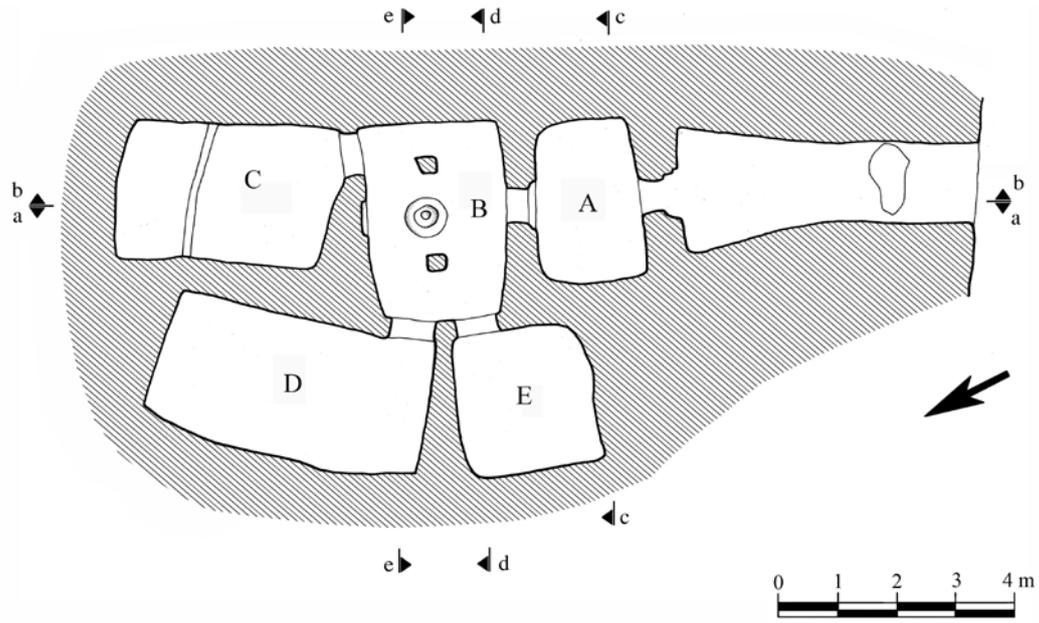


Fig. 5 - Santu Pedru-Alghero, Tomba X: planimetria.  
Santu Pedru-Alghero, Tomb X: plan.

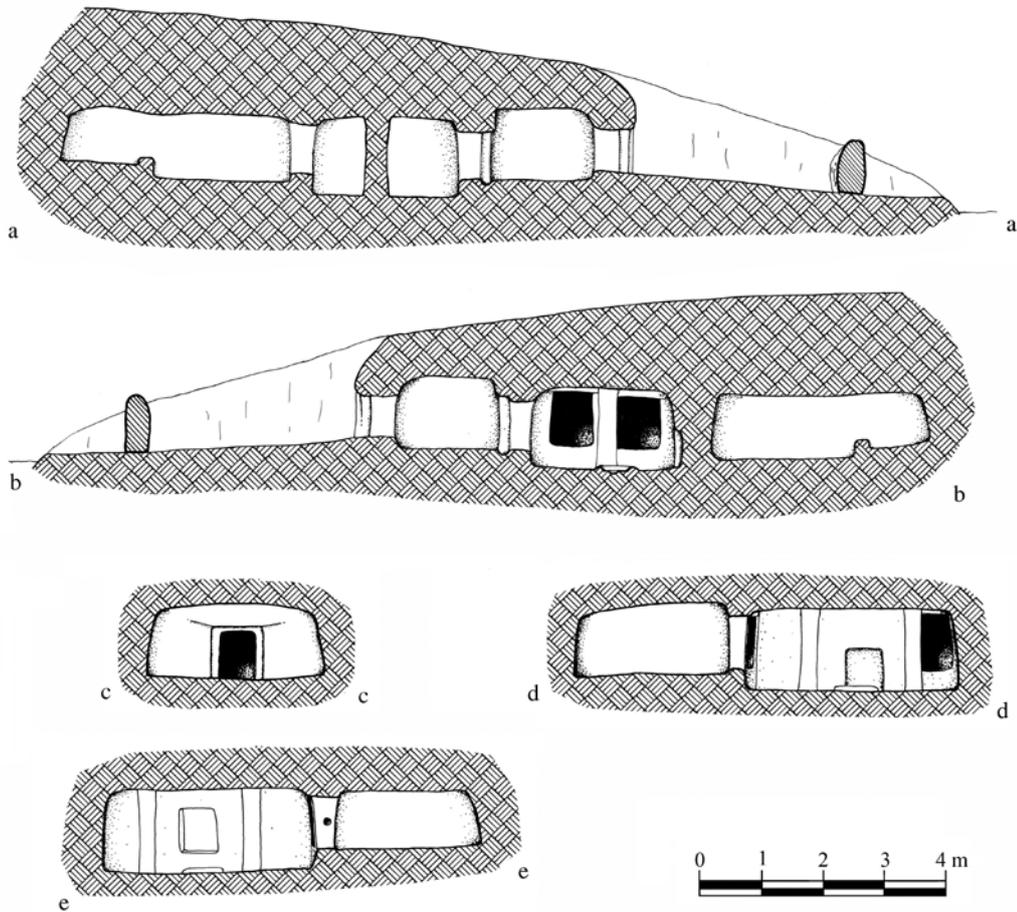


Fig. 6 - Santu Pedru-Alghero, Tomba X: sezioni.  
Santu Pedru-Alghero, Tomb X: sections.

trasversalmente da un setto divisorio dello spessore di m 0,12 (alto dal pavimento m 0,25), che isola un'ulteriore sezione sopraelevata della profondità di m 1,28; in questa parte del vano sia il pavimento che il soffitto paiono sollevarsi gradatamente verso il fondo.

Il vano D, il cui portello si apre nella parete sinistra della cella principale, si sviluppa ugualmente lungo l'asse longitudinale della tomba, parallelamente al vano C: anche in questo caso, il portello di accesso interno (m 0,74 x 0,85 x 0,32 di spessore) è completamente decentrato all'estremità della parete del vano. L'ambiente, di forma quadrangolare irregolare ma con pareti più rettilinee rispetto alle altre celle, è quello che presenta le dimensioni maggiori: la sua larghezza (riferita alla posizione del portello) varia da un minimo di m 4,40 ad un max. di m 4,74, mentre la profondità oscilla fra m 2,14 e m 2,48. L'altezza è di m 0,90 al max. Sullo stipite sinistro del portello, a m 0,45 da terra, è ricavato un foro di circa m 0,10 di diametro, di incerto significato: vista la sostanziale integrità generale dell'ipogeo, tuttavia, ci sembra di poter escludere l'ipotesi che sia frutto di un riuso moderno.

Il contiguo vano E, il cui portello quadrangolare (m 0,70 x 0,80 x 0,30 di spessore) si apre sempre sulla parete sinistra della cella B, ha invece dimensioni più contenute: m 2,34 di larghezza, m 2,50 di profondità, m 1,15 di altezza max. La pianta è quadrangolare, con una marcata irregolarità della parete sinistra (o Sud), dove probabilmente era stato progettato un ampliamento del vano, poi non realizzato.

L'impianto planimetrico, nelle linee essenziali del progetto originario, non sembra discostarsi molto dalle altre tombe della stessa necropoli di Santu Pedru; la sequenza *dromos*-anticella-cella principale con pilastri si riscontra, infatti, anche nelle tombe I, II (qui l'anticella è stata demolita) e III ed inoltre sia nella prima che nella terza è presente la falsa-porta nella parete di fondo della cella principale, sebbene sopraelevata e impreziosita da scorniciature. Costituisce invece una novità la presenza del focolare nel pavimento, cui fanno riscontro solamente alcune coppelle irregolari nell'anticella ed una nella cella principale della Tomba III; l'elemento è invece piuttosto diffuso altrove e per l'associazione con i due pilastri ricordiamo soprattutto la Tomba II di Mesu 'e Montes (Ossi-Sassari).

Un focolare analogo è presente, lo ricordiamo, anche nella Tomba I di Filigosa-Macommer-Nuoro (Foschi 1986), nel vano principale che segue il lungo *dromos* (qui manca l'anticella); proprio la tomba di Filigosa offre un preciso riscontro per il tipo di sviluppo planimetrico delle celle minori su due

direttrici longitudinali parallele, con la differenza che mentre a Macomer si ha una marcata espansione laterale nella parte destra, a Santu Pedru avviene l'opposto. Molto si è argomentato sulle caratteristiche planimetriche della tomba di Filigosa, attribuendole una precisa valenza cronologica, calcolitica nella fattispecie, soprattutto in relazione ai copiosi materiali della cultura di Filigosa che vi si sono rinvenuti. Nel caso della Tomba X di Santu Pedru, invece, i materiali rinvenuti suggeriscono, come vedremo più avanti, conclusioni diverse; il singolare sviluppo planimetrico ci pare quindi da interpretare come frutto della precisa intenzione di evitare ampliamenti sul lato destro, quello dove digrada il pendio della collina e dove quindi vi era il rischio di risparmiare diaframmi di roccia troppo esigui destinati a crollare facilmente.

Più difficile risulta, invece, l'interpretazione della lastra trasversale che in pratica racchiude il *dromos*, ricavando da esso una sorta di ambiente rettangolare allungato. La presenza di inserti megalitici nel *dromos* parrebbe un'altra caratteristica della necropoli di Santu Pedru; non sappiamo come doveva essere collocato il grande lastrone rinvenuto riverso nel *dromos* della Tomba I, mentre nel corridoio della Tomba III due lastre ancora *in situ*, addossati alle pareti, paiono restringere un breve settore nell'ultimo tratto poco prima dell'ingresso. Nel caso della Tomba III, tuttavia, oltre alla diversa disposizione delle lastre, vi è da sottolineare che esse poggiano su un significativo strato di terra, mentre nella Tomba X la lastra poggia direttamente sul piano pavimentale di roccia: ciò significa che in quest'ultimo caso la sistemazione è avvenuta durante il primo utilizzo della tomba, oppure a seguito di una ripulitura radicale del *dromos*.

Difficile esprimere una valutazione sul significato di questa inserzione megalitica, che non sembra potersi collegare, se non in senso lato, al fenomeno delle tombe "ipogeoico-megalitiche" della Sardegna (e di altre aree del Mediterraneo) in cui appare chiaro l'intento di realizzare un corridoio megalitico all'ingresso di una preesistente tomba ipogeoica. Non si può neanche mettere in relazione la lastra della Tomba di Santu Pedru con analoghe lastre trasversali che a volte suddividono corridoi megalitici, talora anche in un contesto di tomba ipogeoico-megalitica (Stiglitz *et alii* 2000, p. 870, fig. 9): in quei casi, in genere la lastra è forata o comunque disposta in modo da lasciare libero un passaggio, mentre a Santu Pedru il lastrone trachitico oblitera completamente il tratto di *dromos*, forse a chiudere una sorta di tomba a fossa.

Altra singolarità della tomba è costituita dalle inusitate dimensioni dei due vani oblungi che fanno seguito, longitudinalmente, alla cella prin-

cipale; una caratteristica che non trova riscontro nelle altre tombe della necropoli di Santu Pedru, o in quelle di Anghelu Ruju o, più in generale, negli ipogei del Sassarese dove, a partire da una sistemazione radiale, si predilige uno sviluppo longitudinale su più ambienti minori intercomunicanti in sequenza sullo stesso asse. Prescindendo dallo sviluppo delle direttrici di scavo, grandi celle secondarie a pianta quadrangolare, anche di considerevoli dimensioni, possiamo osservarle in alcune tombe della Nurra e del Sassarese, come ad esempio la Tomba I (o "del Capo") di Monte d'Accoddi-Sassari (Contu 2000, p. 12, fig. 4), alcune tombe della necropoli di Sant'Ambrogio-Sassari (Scarpa 2003, pp. 238 ss.), la Tomba I di Mesu 'e Montes-Ossi-Sassari (Derudas 2004, p. 17, fig. 8), la domus de janas di Littoslongos-Ossi-Sassari (Moravetti 1989); più distanti geograficamente sono gli esempi della Tomba VI di Puttu Codinu-Villanova Monteleone-Sassari (Demartis 1991, p. 23, fig. 16) e della Tomba I di Capitta-Bosa-Oristano (Moravetti 2000a, pp. 174-175).

## LO SCAVO

Lo scavo ha interessato due distinti settori: l'area esterna (comprendente il *dromos* a cielo aperto e gli spazi limitrofi, nonché la superficie del banco di roccia sovrastante l'ipogeo) e l'interno della tomba. Per problemi tecnici ed organizzativi, l'intervento è stato differito di alcuni mesi dal momento della scoperta: ciò ha comportato alcuni inconvenienti, dovuti soprattutto alla mancanza di informazioni dirette ed esaurienti sulla natura dei lavori effettuati dalla ditta appaltatrice al momento del rinvenimento e sulle opere di protezione della tomba eseguite immediatamente dopo. Fra i problemi maggiori, segnaliamo soprattutto l'oggettiva difficoltà iniziale a distinguere, nei settori esterni, gli strati archeologici da quelli sterili derivanti da accumuli o riempimenti meccanici di terra e pietrame ad opera del cantiere stradale.

### *L'area esterna ed il "dromos"*

Lo scavo dell'area esterna è stato condotto in settori quadrati di m 2x2, con maglia orientata all'incirca SW-NE per poter essere ortogonale all'asse longitudinale del *dromos*, che al momento affiorava appena per breve tratto nella parte finale (fig. 7); nell'incertezza sulla reale estensione del giacimento archeologico, si è optato per una numerazione a lettere e cifre accoppiate (rispettivamente righe e colonne) facendo in modo che l'ingresso della tomba risultasse in una posizione centrale (più precisamente, nel quadrato F12).

Dopo la pulizia, lo scotico ed i primi tagli dello strato superficiale è subito emersa una situazione di notevole sconvolgimento del deposito archeologico, anche a causa degli interventi operati dai mezzi meccanici prima e durante la scoperta casuale della tomba. In particolare, tutti i quadrati a NW, N e NE del *dromos* (quindi il piano di roccia sotto il quale sono scavate le celle dell'ipogeo) mostravano di essere stati incisi in profondità dalle ruspe, ed il sottile strato di terra che ricopriva la roccia era in prevalenza un deposito recente, forse di dilavamento, formatosi nei mesi intercorsi fra la scoperta e l'inizio dello scavo archeologico. Nei quadrati a E, SE e parzialmente a S del *dromos* stesso, invece, si evidenziava la presenza di una cospicua congerie di pietrame di varie dimensioni, risultante dallo smantellamento di un vecchio muro a secco di recinzione che costeggiava la precedente strada provinciale e che nei progetti dell'impresa di costruzioni avrebbe dovuto costituire la massicciata del nuovo tracciato stradale.

All'interno del *dromos*, tutto il deposito archeologico del settore terminale, fra l'ingresso della tomba ed il lastrone di trachite che chiude in parte il corridoio, era stato asportato in profondità da una piccola ruspa che ha finito anche per incidere, con profondi solchi paralleli, lo stesso pavimento di roccia; in effetti, lo scavo di questa porzione del *dromos* non ha restituito praticamente alcun materiale se non qualche frammento di riporto. Nei settori esterni alla sinistra del *dromos*, invece, si aveva prevalentemente uno strato superficiale sconvolto, con scarsi materiali, soprattutto storici o al più nuragici.

L'area più interessante, da un punto di vista dei materiali, era circoscritta al primo tratto del *dromos* (a Sud del lastrone trasversale) e alla zona esterna immediatamente antistante: quadrati H12, I12 ed L12. Seppure in strati sconvolti (US12 e US17), sono venuti alla luce materiali pertinenti alle prime fasi neolitiche e calcolitiche di uso della tomba (sui quali ci soffermeremo più avanti), rimossi e gettati fuori probabilmente dalle genti dell'Età del Bronzo: le ultime ad utilizzare il sepolcro, a parte (come vedremo) tracce di uno sporadico riuso in età storica.

### *L'interno della tomba*

L'esplorazione dell'interno dell'ipogeo ha comportato notevoli difficoltà, soprattutto a causa della consistenza fangosa del deposito archeologico dovuta al fatto che la tomba, al momento dell'inizio dei lavori, risultava completamente invasa dall'acqua. Dopo il sommario prosciugamento degli ambienti allagati (in pratica tutta la tomba, ad eccezione dell'anticella ed una piccola porzione

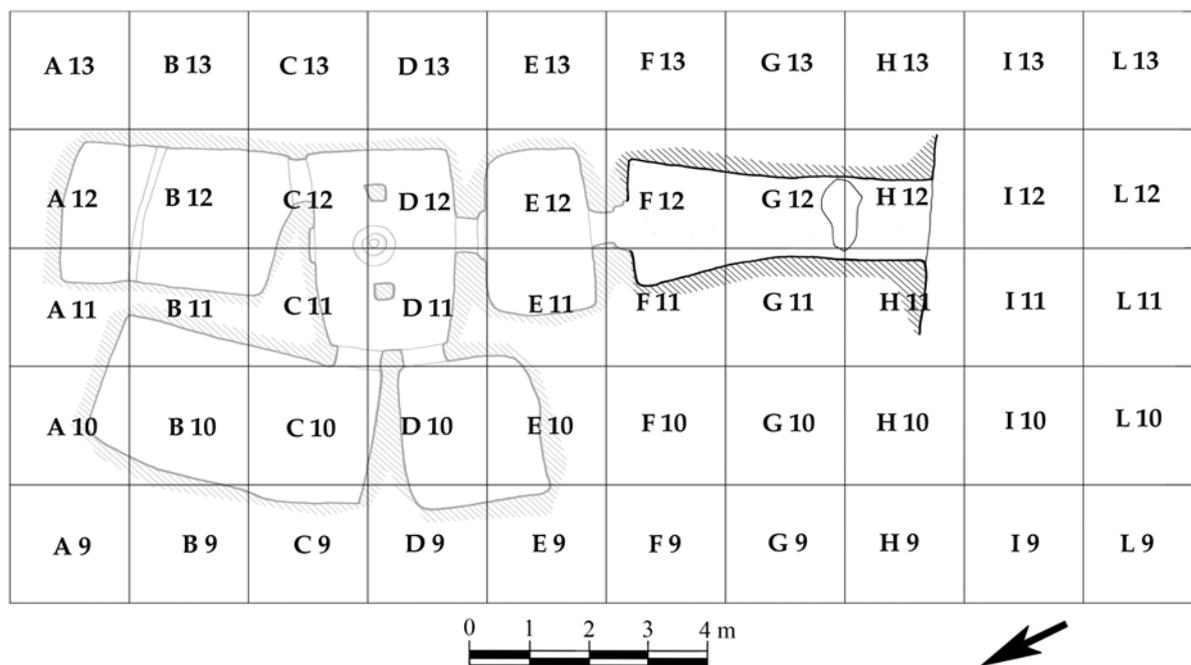


Fig. 7 - Santu Pedru-Alghero, pianta dei quadrati di scavo.

Santu Pedru-Alghero, Tomb X: plan of excavation square sectors.

della cella principale), lo scavo è stato condotto progressivamente nelle diverse celle, ognuna delle quali costituiva un settore; nel caso della cella principale, per comodità, si è proceduto ad un'ulteriore suddivisione in sotto-settori sinistro, centrale e destro, utilizzando come riferimento longitudinale le linee dei pilastri.

Nell'anticella (settore A) lo scavo ha evidenziato un livello superficiale di terriccio fangoso a componente sabbiosa (US9), in cui si rinvenivano materiali vari fra cui alcuni frammenti figulini di epoca storica (forse punici, o ceramica comune romana) ed una probabile "testa di mazza" litica di ottima lavorazione; al di sotto, soprattutto nel lato sinistro del vano, veniva alla luce un livello di pietrame apparentemente disposto con ordine (US10), in cui la ceramica figulina tendeva a diminuire mentre si faceva più consistente quella di impasto dell'Età del Bronzo, caratterizzata soprattutto da frammenti di grossi scodelloni e tegami. Il livello sottostante (US13), a contatto con il pavimento, costituito da terra umida e fangosa, era invece pressoché privo di elementi figulini mentre risultava quasi esclusiva la stessa ceramica dell'Età del Bronzo rinvenuta nel livello superiore.

Nella cella principale (settore B), in un strato pressoché unico di terra umida e sabbiosa, a consistenza fangosa, sono stati distinti due diversi livelli (UUS 15 e 19) più che altro in base ai

materiali rinvenuti. La US 15, probabilmente in origine distinta in diversi livelli (poi resi uniformi dalle infiltrazioni d'acqua) ha restituito sporadici frammenti di epoca storica (un puntale di anfora africana, un frammento di anfora e soprattutto un frammento di probabile *pilgrim flask*); il complesso di materiali più significativo è però costituito da reperti del Bronzo Antico / Medio, fra cui una tazza troncoconica monoansata integra, una ciotola troncoconica, frammenti di altre similari e di teglie.

La US19, invece, è caratterizzata dalla presenza di materiali prenuragici: un frammento di boccale con grande ansa insellata di cultura Monte Claro, altri frammenti con decorazione a scanalature, un frammento di accettina litica, frammenti di ciotole ad orlo svasato e soprattutto frammenti di grossi vasi di forma aperta, di cui uno con decorazione a sottili linee incise orizzontali.

Lo scavo delle tre celle, analogamente, ha evidenziato un modesto livello di terra fangosa in cui sono state rinvenute prevalentemente le tracce dell'ultima frequentazione dell'ipogeo, da parte delle genti dell'Età del Bronzo. Sono presenti ciotole troncoconiche (due pressoché integre sia nel vano D che in quello E, una parzialmente ricomponibile in D), a volte con fondo umbelicato, una monoansata. Sono presenti, in tutte e tre le celle, gli stessi frammenti di impasto bianco figulino, ascrivibili forse a ceramica comune di epoca roma-

na (dalla cella D anche un probabile frammento di lucerna). La cella D (US21) è anche l'unica che restituisce, forse, i materiali più antichi: un tozzo vaso globulare o boccale con collo lievemente everso, con confronti in ambito Abealzu/Sub Ozieri, ed un frammento di vaso pluriangolare, di matrice Filigosa.

#### *Quadro delle Unità Stratigrafiche*

US 1 - Straterello di terra superficiale, generalmente sciolta, color nocciola scuro, che sovrasta la roccia al di sopra e ai lati della tomba.

US 2 - Cumulo di terra e grosse e medie pietre, accumulato dai mezzi meccanici del cantiere stradale al momento della scoperta della tomba: interessa i settori I11, I12 e H12.

US 3 - Piccolo accumulo di terra e pietre medie, anch'esso determinato dagli operai del cantiere stradale al momento della scoperta dell'ipogeo: interessa i settori E13 e parzialmente D13.

US 4 - Terra sciolta nocciola scuro, friabile, nell'area del *dromos* non interessata dall'escavazione della ruspa (tratto iniziale); sono presenti numerose pietre, sebbene non in accumulo come nella US6.

US 5 - Terra accumulata dagli operai al di sopra dei fogli di polietilene bianco steso per proteggere l'ultimo tratto del *dromos* e l'ingresso della tomba.

US 6 - Strato ricco di pietrame, frutto dei lavori di bonifica e di smantellamento dei precedenti muri a secco di recinzione (come riferito dalla direzione dei lavori del cantiere stradale provinciale); è presente soprattutto nei settori a destra del *dromos*, ed in parte anche nell'area antistante l'inizio di quest'ultimo.

US 7 - Nel tratto finale del *dromos*, davanti all'ingresso: strato di terriccio sciolto sabbioso con alcune pietre sporadiche, molto umido e a tratti fangoso, forse per essere stato protetto a lungo dal telo in polietilene. I materiali sono praticamente assenti: si tratta di un livello di terriccio deposto dagli operai per richiudere la tomba dopo il danneggiamento.

US 8 - Terra sciolta e sabbiosa, con scarse pietre, con sporadici materiali archeologici, sebbene in strato sconvolto. Interessa la parte iniziale del *dromos*.

US 9 - Terra sabbiosa scura e molto umida, nell'anticella della tomba (o "cella A"), strato della potenza di circa 50 cm.

US 10 - Nell'anticella, livello di pietrame prossimo al pavimento, al di sotto della US9, presente soprattutto nel lato sinistro, mentre in quello destro il pietrame è molto scarso e di piccole dimensioni: pietre medie e medio-grandi, spesso piatte, che nella parte sinistra del vano formano quasi a creare una sorta di lastricato.

US 11 - Nel *dromos*, nella parte finale fra il grande lastrone trasversale e la parete del portello, livello di pietrame al fondo della US7, in una zona non intaccata dalla ruspa; scarsissimi i materiali.

US 12 - Nel settore del *dromos* a Sud del grande lastrone trasversale, al di sotto della US8, livello di terra e abbondante pietrame, in cui affiorano i materiali più antichi, sebbene in strato sconvolto.

US 13 - Nell'anticella, al di sotto del livello di lastre e pietrame (US10), ultimo taglio di terra di consistenza sabbiosa ed ormai ridotta a fango (a causa delle infiltrazioni d'acqua dalle celle interne), che restituisce scarsi materiali di impasto preistorico, prevalentemente atipici.

US 14 - Terra di consistenza sabbiosa e sostanzialmente priva di pietre, analoga a quella della US8 del settore H12, con la differenza che non sottostava al livello di pietrame accumulato a seguito dei lavori stradali: è presente nei settori I10 e I11.

US 15 - Nella cella principale della tomba (cella "B"), primo taglio di terra sabbiosa e fangosa, resa uniforme dalle prolungate infiltrazioni d'acqua. Si rinvennero materiali del Bronzo Antico-Medio, anche abbastanza integri, seppure sporadici: soprattutto nel lato destro. Nel lato sinistro, invece, probabili materiali dell'età del Ferro (frammento di *pilgrim flask*?).

US 16 - Nei settori a destra del *dromos*, strato di terra analogo alla US14 del lato sinistro, al di sotto delle pietre di bonifica gettate dagli operai del cantiere stradale (US6). Restituisce pochi e sporadici materiali.

US 17 - Nel settore I12, il più ricco di materiali, livello di terra più compatta, quasi argillosa, al di sotto della US12.

US 18 - Nei quadrati I10 e I11, terra di consistenza sabbiosa-argillosa e colore giallo ocra, che è del tutto sterile, e risulta essere ad un livello inferiore rispetto al piano del *dromos*: presumibilmente, è il piano di campagna originario all'epoca dello scavo della tomba.

US 19 - Nella cella principale (cella "B"), strato di terra compatta e granulosa (US19), al fondo della US15. Nei livelli superiori di contatto con la US15, sono presenti sporadici materiali di cultura Monte Claro; per il resto, terra quasi sterile ad eccezione di atipici materiali ed un frammentino di accettina litica in pietra verde, al fondo del taglio e quasi a contatto con il pavimento, soprattutto nel lato destro.

US 20 - Nella cella C, strato di terra fangosa, non molto potente. Si rinvennero sporadici frammenti, fra cui i resti di un vaso ricostruibile per buona porzione.

US 21 - Nella cella D, strato di terra fangosa, non molto potente. Si rinvennero un vaso più o meno integro ed un altro ricostruibile per buona parte, oltre a sporadici frammenti.

US 22 - Nella cella E, strato di terra fangosa, non molto potente. Si rinvennero sporadici frammenti ed inoltre un vaso praticamente integro, sebbene in più porzioni.

## I MATERIALI

Analizzando in dettaglio i materiali rinvenuti nello scavo, l'aspetto più interessante e innovativo emerge con chiarezza dai reperti della fig. 8. Il quadro che si presenta è quello tipico di un contesto "San Ciriaco": l'aspetto culturale che prelude alla fase Ozieri del Neolitico Recente, così come evidenziato negli studi più recenti (Alba 2000; Lugliè 1998, 2003; Molinari 2002; Santoni *et alii* 1997; Ugas 1990). La ciotola di fig. 8.1 trova diversi confronti con vasi analoghi da Su Pranu Mannu-Solanas (Baiocchi 1996, p. 75, fig. 2), Puisteris-Mogoro (Meloni 1993, p. 15, fig. 2.8), S. Giovanni e Murena-Terralba (Cossu 1996, pp. 31, 39, figg. 4.9; 8.1), San Ciriaco-Terralba (Alba 2000, p. 51, fig. 5.3-4). Il citato confronto con il sito di San Ciriaco può essere esteso ai frammenti di fig. 8.2-5; quest'ultimo trova anche riscontro in un vaso da Puisteris (Meloni 1993, p. 14, fig. 1.2).

L'elemento che più di ogni altro ci riporta al quadro materiale di San Ciriaco è senz'altro

il frammento di ciotola di fig. 8.6, caratterizzata da presina a cilindretto su carena rimarcata da una sottile incisione; trova confronti a Puisteris-Mogoro (Meloni 1993, p. 14, fig. 1.5), Bau Angius-Terralba (Lugliè 2003, fig. 2.5-6), Sa Ucca de Su Tintirriolu-Mara (Loria e Trump 1978, p. 168, fig. 38.2) e soprattutto nell'insediamento di Contraguda-Perfugas (Boschian *et alii* 2001, fig. 16.1). Tutti questi materiali si caratterizzano per la raffinatezza dell'impasto e delle superfici, ben levigate e di colore tendente al grigio.

Anche i frammenti che presentano decorazioni a punti o a tacche (o "unghiate"), un tempo attribuiti alla Cultura di Ozieri o al più ad un suo momento iniziale, tendono oggi ad essere inquadrati nel contesto San Ciriaco (Santoni *et alii* 1997). Il frammento di vaso globulare di fig. 8.7 trova confronti in materiali già classificati come Ozieri, da Is Pardinis-Quartu S.E. (Zuncheddu 1995, p. 21, tav. VIII.30-33) e da Sa Ucca de su Tintirriolu-Mara (Loria e Trump 1978, fig. 21.3). Un'analogia forma, ma inornata, è invece attribuita a contesti San Ciriaco in vasi da Gribaia-Nurachi (Lugliè 1998, p. 93, fig. 14.3) e San Ciriaco-Terralba (Alba 2000, p. 56, fig. 10.1) mentre un vaso simile, sebbene meno rigonfio e con decorazione limitata ad una semplice fila di tacche poco sotto l'orlo, proviene dall'insediamento

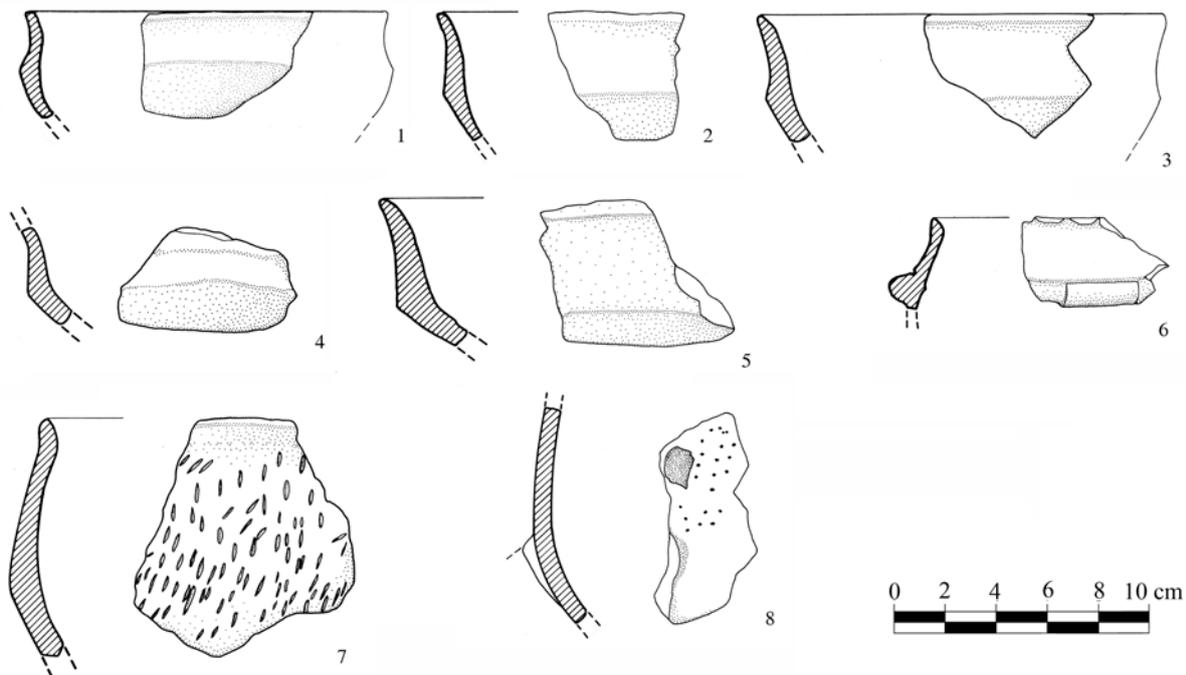


Fig. 8 - Santu Pedru-Alghero, Tomba X: materiali rinvenuti nello scavo (1:3).

Santu Pedru-Alghero, Tomb X: remains from excavation (1:3).

San Ciriaco di Contraguda-Perfugas (Boschian *et alii* 2001, fig. 16.5).

Analogo discorso può essere fatto per il frammento di vaso polipode di fig. 8.8, che trova riscontri, soprattutto per la decorazione a punti impressi, in reperti da Mar 'e Pauli-Nurachi (Lugliè 1995, p. 36, fig. 4.1-2) e di San Ciriaco-Terralba (Alba 2000, p. 56, fig. 10.6). Anche per il bel frammento di tripode di fig. 9.1 ci vengono offerti numerosi confronti da contesti già identificati come Ozieri, fra i quali citiamo Sa Ucca de su Tintirriolu-Mara, sia per la forma del vaso a prescindere dai piedi (Loria e Trump 1978, fig. 21.6), sia per il tripode in sé (*Ibid.*, fig. 23.1), sia per la specifica decorazione del piede (*Ibid.*, fig. 23.4); altri confronti troviamo a Sa Korona-Thiesi (Foschi 1989, p. 151, fig. 3.1-2) e a Sorralia-Norbello (Depalmas 1989, p. 18, tav. II.13), qui anche in associazione con ciotole carenate. A San Ciriaco (o ad un "proto-Ozieri") ci riporta invece il confronto con vasi dell'insediamento di Contraguda-Perfugas (Boschian *et alii* 2001, fig. 18.3-4).

Pur provenendo dalla stessa US12 (che presenta tuttavia anche materiali più recenti), resta abbastanza controversa l'attribuzione culturale

del bel piatto<sup>5</sup> di fig. 9.2. La singolare decorazione dell'orlo a piccoli lobi sopraelevati ed intervallati da lunghi tratti piani trova una stringente analogia con una ciotola emisferica da strati Ozieri di Sa Ucca de Su Tintirriolu (Loria e Trump 1978, fig. 13.6) e con vasi a cestello ornati nello stile Ozieri classico sempre dalla stessa grotta (*Ibid.*, fig. 14.6,10). Trova però anche parziale riscontro in un tripode Bonnanaro da Locci Santus-San Giovanni Suergiu (Ferrarese Ceruti 1974 (1997), p. 216, fig. 128; Atzeni 1995, fig. 27.4), sebbene i lobi sopraelevati siano incavati all'apice. Prescindendo dalla decorazione dell'orlo, la forma del piatto a pareti più o meno basse è presente in contesti Ozieri a San Giovanni-Terralba (Cossu 1996, p. 31, fig. 4.19) e Sa Ucca de su Tintirriolu-Mara (Loria e Trump, fig. 24.3) mentre nel sito di Murera-Terralba un riscontro può essere dato da un tegame attribuito ad una fase avanzata di Filigosa (Cossu 1996, p. 37, fig. 7.1). All'orizzonte San Ciriaco, invece, rimandano alcuni esemplari di piatto a pareti molto

<sup>5</sup> Ricomposto da numerosi frammenti e recentemente anche restaurato dalla Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro, a cura dell'équipe diretta da Graziella Dettori.

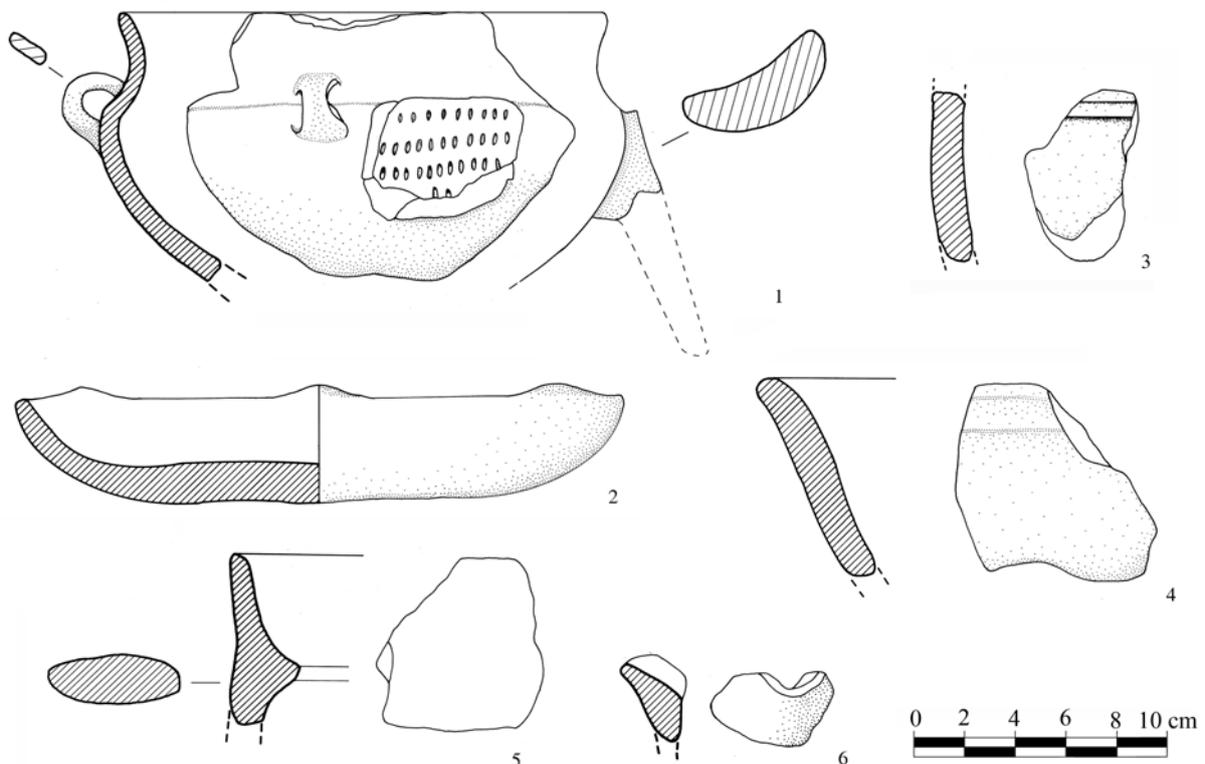


Fig. 9 - Santu Pedru-Alghero, Tomba X: materiali rinvenuti nello scavo (1:3).

Santu Pedru-Alghero, Tomb X: remains from excavation (1:3).

basse dal sito eponimo di Terralba (Alba 2000, p. 55, fig. 9.1) e da Contraguda-Perfugas (Boschian *et alii* 2001, fig. 18.5); in quest'ultimo caso è però presente un basso piede, mentre la parete è decorata a unghiate.

Anche il frammento di fig. 9.3, decorato con due sottili incisioni parallele, trova riscontri in un ampio spettro cronologico che va da un probabile Ozieri (o Monte Claro?) nell'esempio di un frammento dal dolmen di Motorra-Dorgali (Ferrarese Ceruti 1980 (1997), p. 310, fig. 37), ad un supposto Abealzu in un reperto da Is Arridelis-Uta (Sanna 1989, fig. 2.9). Ancora più vasto è il campo di attribuzione del frammento di vaso di fig. 9.4, che può essere pertinente ad una scodella di orizzonte San Ciriaco/Ozieri, con confronti con un reperto da Contraguda-Perfugas (Boschian *et alii* 2001, fig. 16.6-7) ed uno da Cuccuru s'Arriu-Cabras (Santoni *et alii* 1997, pag. 280, fig. 13.3), oppure ad un vaso a cestello Ozieri, con confronti a Canudeda-Dorgali (Ferrarese Ceruti 1980 (1997), p. 308, figg. 10, 12) e Cuccuru Ambudu-Serramanna (Melis 1997, p. 329, fig. 1.3). Il tipo di parete inclinata con orlo arrotondato trova tuttavia confronti anche in materiali nuragici, come tegami e scodelle, ed in questo caso la lista dei confronti sarebbe interminabile.

Abbastanza insolito è il frammento di bassa ciotola su piedi di fig. 9.5, che potrebbe comunque trovare confronti in ambito Ozieri a Sa Ucca de su Tintirriolu-Mara (Loria e Trump 1978, p. 170, fig. 38.18) e a Cuccuru s'Arriu-Cabras (Santoni 1989, p. 193, fig. 5.1). Poco ci può dire, invece, il frammento di vaso a beccuccio di fig. 9.6, soprattutto in assenza di elementi che possano aiutarci a ricostruire la forma complessiva del recipiente; in questo caso i confronti possono andare dal Neolitico sino all'epoca nuragica e, per limitarci alla preistoria, possiamo citare un vaso globulare a collo da livelli Ozieri di Sa Ucca de su Tintirriolu-Mara (Loria e Trump, fig. 22.5). Il vaso a beccuccio è reperto frequente nelle tombe di Santu Pedru: segnaliamo un esempio da un contesto Monte Claro nella Tomba V (Moravetti *et alii* 1998, fig. 7.6) ed un altro da contesto incerto nella Tomba I (Contu 1964, tav. XXXVII.36).

La figura 10 ci mostra, invece, le testimonianze della fase calcolitica che ha interessato l'ipogeo, sebbene in maniera meno evidente rispetto alle altre tombe della necropoli sin qui scavate. A fronte dei copiosi materiali attribuibili agli aspetti Filigosa e Abealzu, rinvenuti nella Tomba I (Contu 1964; Contu 1984; Contu 1995) e nella Tomba III<sup>6</sup>, gli scavi della Tomba X hanno restituito ben poca cosa. Il frammento

di vaso pluriangolare Filigosa di fig. 10.1 trova confronti nella Tomba I della stessa necropoli di Santu Pedru (Contu 1964, tavv. XII.90, XXII.16); il frammento di vaso pluriangolare di fig. 10.2, per la sottile linea incisa che rimarca l'attacco fra spalla e collo trova confronti nella necropoli di Filigosa-Macomer (Foschi 2000, fig. 1.11a,35b). Il frammento di vaso pluriangolare di fig. 10.3 si confronta con reperti Filigosa della Tomba I di Santu Pedru (Contu 1964, tavv. XII.82, XIII.235). Confronti analoghi anche per il frammento di fig. 10.4, sebbene l'impasto sia più grossolano rispetto a quello degli altri frammenti di vasi Filigosa.

Alla prima età dei metalli potrebbe essere ascritto anche il vaso di rozzo impasto rinvenuto, in buona porzione, all'interno della cella D (fig. 10.5); la forma, infatti, trova riscontro soprattutto in ambito Sub-Ozieri o Abealzu, con confronti da Cuccuru s'Arriu-Cabras (Santoni 1991, p. 46, tav. III.7; Melis 2000, p. 225, fig. 33) e da Scaba 'e Arriu-Siddi (Usai E. 1998, tav. VII.12). Non si può, tuttavia, escludere una sua attribuzione al Bronzo Antico, e più precisamente al quadro del Campaniforme inornato (o Bonnanaro I), per la sua forma che richiama vagamente un bicchiere dal profilo *suave*: in questo si accorderebbe meglio con gli altri materiali rinvenuti nella cella D.

Anche la fase calcolitica di Monte Claro, testimoniata da copiosi materiali nelle tombe I, III e V della stessa necropoli di Santu Pedru, nella Tomba X è scarsamente attestata: individuabile solamente grazie ad un singolo reperto, seppur eccezionale, costituito dal frammento di boccale monoansato di fig. 10.6. Altri piccoli frammenti di vaso globulare con decorazione a scanalature (non disegnati), rinvenuti nello stesso contesto stratigrafico della cella B, con ogni probabilità costituivano parte del corpo del medesimo boccale. La forma è ben nota soprattutto nel Sassarese, con confronti a Su Crucifissu Mannu-Portotorres (Ferrarese Ceruti 1974 (1997), p. 212, figg. 73-74) e nella grotta di Viale Umberto 119 a Sassari (Basoli 1989, fig. 4). L'accettina litica in pietra verde, di cui al frammento di fig. 10.7 proveniente dalla cella B (US19), trova numerosissimi confronti in un arco cronologico molto esteso e non è di grande aiuto nella definizione del contesto.

Anche il frammento di ciotola di fig. 11.1, proveniente dalla cella B (fra le UUSS 15 e 19), pone qualche problema di attribuzione. La presina sulla carena rimanderebbe a numerosi esempi da contesti Filigosa-Abealzu, tuttavia la forma del vaso ci orienta maggiormente verso una cronologia più alta. Un confronto con un vaso Monte Claro, ma a pareti più alte, si ha dalla tomba di Cungiau sa Tutta-Piscinas (Usai L. 1997, p. 43, fig. VI.4). Per l'Età del Bronzo la forma è richiamata da

<sup>6</sup> Inedita.

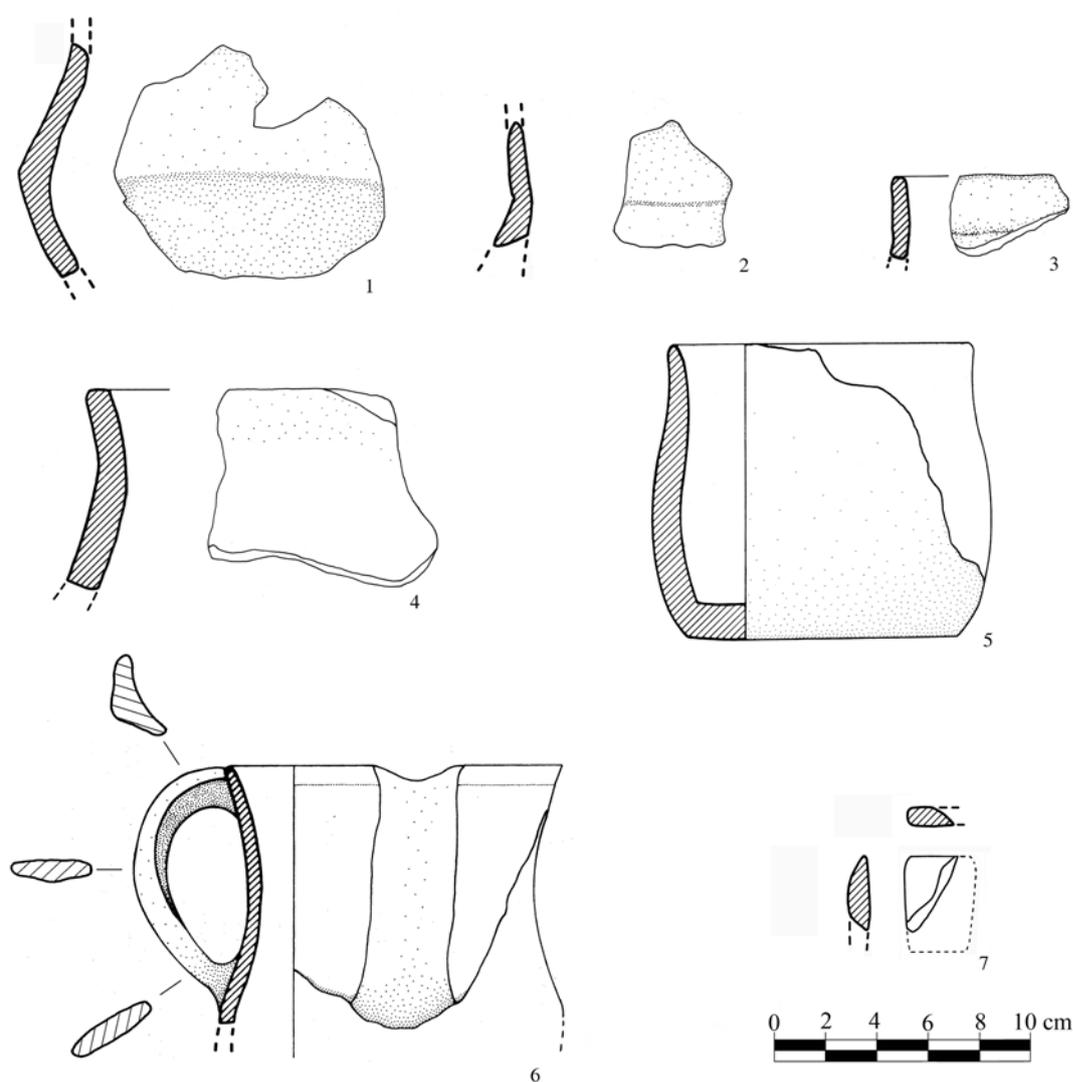


Fig. 10 - Santu Pedru-Alghero, Tomba X: materiali rinvenuti nello scavo (1:3).

Santu Pedru-Alghero, Tomb X: remains from excavation (1:3).

una ciotola carenata e da una tazza concoide del nuraghe Bruncu Madugui-Gesturi (Badas 1992, p. 72, n. GMB 91ab, p. 73, n. GMB 16b); carenata, e con orlo meno accentuato, è anche una ciotola dalla capanna 135 di Barumini (Lilliu 1982, p. 110, fig. 120.6). Più pertinente ci pare, tuttavia, il confronto con un vaso Bonnanaro dalla collezione Doneddu del Museo *Villa Sulcis* di Carbonia (Atzeni 1995, p. 133, fig. 27.5).

Il resto dei materiali della fig. 11 testimonia invece, con sufficiente chiarezza, il momento di riuso della tomba da riferire al Bronzo Antico. Le ciotoline o tazze di fig. 11.3,6, dal fondo lievemente concavo, potrebbero richiamare confronti con materiali del Campaniforme finale/Bonnanaro I

(Atzeni 1995, p. 132, fig. 24.2-3; Contu 1996). A vasi analoghi potrebbero essere riferiti anche i frammenti di fig. 11.2,4-5. Per quanto riguarda invece le ciotole e scodelle a fondo piatto, quella di fig. 11.7, con fondo lievemente distinto, trova un vago confronto con una scodella da Li Lolghi-Arzachena (Castaldi 1969, p. 194, fig. 34.5) del Bronzo Medio. Un vaso analogo, anche se con fondo indistinto, potrebbe essere quello del frammento di fig. 12.4.

La ciotola troncoconica di fig. 11.8, analogamente, trova confronti con materiali del Bronzo Antico da Le Saline-Cuglieri e Nuraxi Figus-Gonnesa (Ferrarese Ceruti 1978 (1997), p. 260, figg. 159, 177); una simile proviene anche dalla Tomba I di Santu Pedru (Contu 1964, tav. XXVI,374). La

scodella a profilo leggermente più articolato (seppure solo da un lato) di fig. 11.9 può essere in parte accostata alla precedente, ma trova anche confronti col Bronzo Medio a Sa Turracula-Muros (Ferrarese Ceruti 1978 (1997), p. 257, fig. 109).

Anche la tazzina o scodella monoansata di fig. 11.10 trova confronti con materiali del Bronzo Medio, provenienti dalle tombe di giganti di Seleni-Lanusei (Campus e Leonelli 2000, scod. 116.1) e di Is Concias-Quartucciu (Atzeni 1968, p. 149, fig. 6.6). La bella tazza monoansata di fig. 11.11, invece, ci riporta al Bronzo Antico, con confronti in vasi della grotta Sisaia (Ferrarese Ceruti 1978 (1997), p. 251, fig. 6), di Corona Moltana (*ibid.*, p. 258, fig. 125), della stessa Tomba I di Santu Pedru (Contu 1964, tav. XXIII.105).

Problematica, per la frammentarietà dei reperti, risulta invece l'attribuzione delle due anse a nastro di fig. 12.1-2; provengono dall'area del *dromos*, dalle UUSS 12 e 17, le stesse che hanno restituito il contesto San Ciriaco, assieme ad altri materiali più recenti infiltratisi per lo sconvolgimento del deposito. Difatti, i confronti più stringenti non si rinvergono in ambito prenuragico, ma piuttosto fra i materiali del Bronzo Medio: citiamo la tomba di giganti di Tanca Perdu Cossu-Norbello (Usai A. 1998, p. 149, tav. IX). Fuori contesto, si ebbero diversi frammenti analoghi anche nella Tomba I di Santu Pedru, dallo strato mediano (IIa) del *dromos* (Contu 1964, tavv. XLI.52; XLI.56).

Al Bronzo Medio-Recente rimandano i frammenti di teglie di fig. 12.3,5, con confronti da vari siti nuragici; entrambi provengono dall'interno della tomba. Più problematica è invece la presenza del frammento di fig. 12.6, proveniente dal *dromos* (settore H12): è stato rinvenuto nella US12, assieme a materiali San Ciriaco-Ozieri ed altri più recenti. Anche in questo caso siamo portati ad ipotizzare un'infiltrazione dovuta allo sconvolgimento del deposito archeologico, poiché, pur nell'esiguità del reperto, non sembra esservi dubbio che si tratti di un frammento di vaso distillatore (già noto come "bollilatte") di tarda età nuragica (Bronzo Finale-I Ferro): oltre al ben noto esemplare dal nuraghe Nastasi di Tertenia, citiamo un esemplare anche dall'area del pozzo di Funtana Coperta-Ballao (Manunza 1997, p. 94, tav. V.6).

Sul frammento di probabile fiasca del pellegrino figulina (fig. 12.7) non molto si può dire se non che tale reperto, pur essendo probabilmente da attribuire a matrice fenicio-punica, potrebbe anche essere pertinente ad una più tarda sepoltura di età romana, come documentato nella necropoli di Cantaru Ena-Florinas (Lo Schiavo 2000, pp. 213-14). Il frammento di oggetto discoidale, in pietra tufacea bianca di fig. 12.8, rinvenuto nei livelli superiori dell'anticella (US9), richia-

merebbe alla mente una fusaiola se non fosse per il foro piuttosto sproporzionato rispetto al diam. complessivo. Propenderei piuttosto per identificarla come "testa di mazza": un singolare oggetto che si riviene in numerosi siti preistorici e protostorici della Sardegna e di cui ancora non è ben nota la funzione, che si suppone possa essere magico-rituale soprattutto se legata a contesti funerari. Il nostro oggetto da Santu Pedru si segnala, tuttavia, per l'accurata lavorazione ottenuta con levigatura, laddove gli esemplari rinvenuti nell'Isola sono generalmente rozzi e lavorati con scheggiature sommarie. Per la forma regolare e la tecnica della levigatura trova un confronto con una analoga da Rio Paiolu-Settimo S. Pietro, in un contesto nuragico (Manunza 1994, p. 85, tav. V.15); allargando tuttavia il discorso alle teste di mazza scheggiate, possiamo trovare confronti anche in contesti più antichi, come l'insediamento di cultura Monte Claro di Monte Sirai-Carbonia (Usai L. 1997, p. 42, tav. V.5), o l'insediamento di fase Sant'Iroxi (Bronzo Antico-Medio) di San Sebastiano-San Sperate (Diana 1997, p. 74, tav. III.14).

## CONCLUSIONI

Vincenzo Santoni, nel suo tentativo di delineare il complesso dei quadri culturali dell'orizzonte San Ciriaco "quale momento di raccordo tra Bonu Ighinu e San Michele" (Santoni et alii 1997, p. 232), affrontava fra gli altri anche il problema dell'ambito funerario, prendendo in considerazione soprattutto il controverso rinvenimento di materiali di quella fase nel corridoio di accesso della tomba ipogeica di Sant'Iroxi-Decimoputzu (Ugas 1990). Lo stesso scopritore aveva mostrato subito perplessità per la presenza di materiali così antichi in una *domus de janas*, spiegandone la giacitura negli strati della tomba come esito di una colmata di argilla prelevata da un vicino insediamento all'aperto di fase San Ciriaco (*Ibid.*, pp. 84-85), per essere impiegata come battuto pavimentale in una fase di riuso dell'ipogeo. Santoni suggeriva, invece, di superare "le pur legittime riserve dell'Autore sulla attribuzione San Ciriaco dell'esemplare ipogeico", ed auspicava una rilettura del materiale rinvenuto in altre *domus de janas*, soprattutto quelle della necropoli di Anghelu Ruju (Santoni et alii 1997, p. 232).

Su questa interpretazione gli studiosi si sono mostrati abbastanza scettici, anche in tempi recenti (Lugliè 2003, p. 731), soprattutto per via dei dubbi sulla possibilità di poter anticipare il fenomeno dell'ipogeismo funerario delle *domus de janas* al Neolitico Medio (Tanda 1992, p. 485).

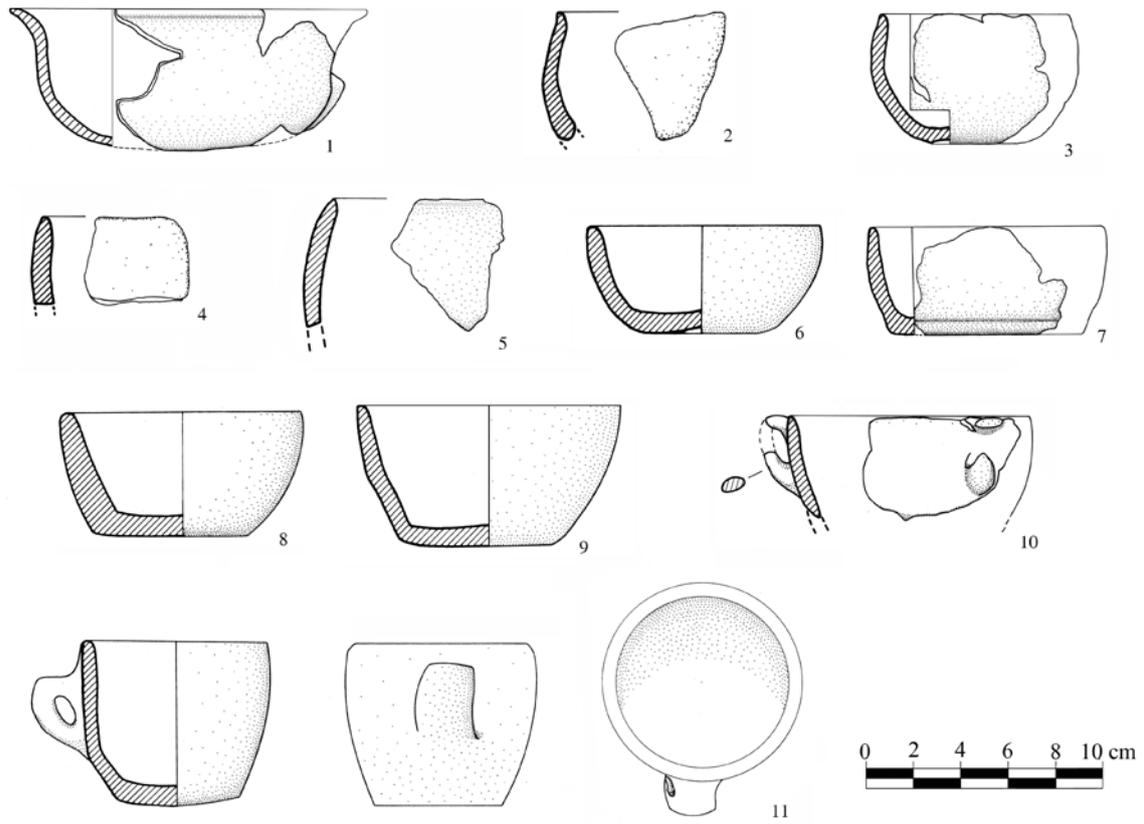


Fig. 11 - Santu Pedru-Alghero, Tomba X: materiali rinvenuti nello scavo (1:3).

Santu Pedru-Alghero, Tomb X: remains from excavation (1:3).

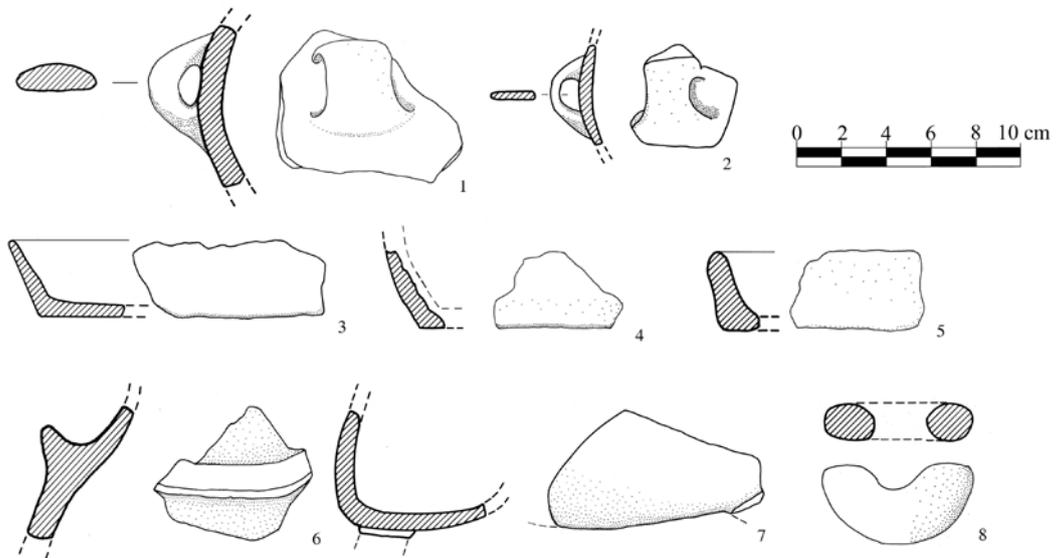


Fig. 12 - Santu Pedru-Alghero, Tomba X: materiali rinvenuti nello scavo (1:3).

Santu Pedru-Alghero, Tomb X: remains from excavation (1:3).

Lo scavo della Tomba X di Santu Pedru, tuttavia, suggerisce di riesaminare sotto un'altra prospettiva la questione della datazione delle *domus de janas* oppure, in alternativa, il problema dell'esatta collocazione cronologica della fase di San Ciriaco. Infatti, nel contesto di una tomba ipogeica di planimetria piuttosto ben articolata, provvista di *dromos* e caratterizzata da un cospicuo repertorio simbolico legato alla riproduzione di elementi architettonici in rilievo (pilastri, focolare, rilievi a falso-architrave, falsa-porta), che non pare aver avuto significative fasi di ristrutturazione planimetrica, l'esplorazione archeologica ha evidenziato la presenza di una fase San Ciriaco, forse seguita da un Ozieri iniziale; manca invece del tutto la ceramica decorata nello stile Ozieri classico.

A questo punto, chiarita la relazione fra San Ciriaco e l'ipogeismo funerario delle *domus de janas*, si aprirebbero nuovi e per certi versi inaspettati orizzonti riguardo la datazione di queste ultime, anche alla luce di recenti proposte di seriazione cronologica sulla base delle nuove datazioni al C14 (Melis *et alii* 2007). Si auspica che, oltre a nuove ricerche e determinazioni crono-stratigrafiche, anche la rilettura di complessi materiali di tombe ipogeiche del tutto o parzialmente editi, come già a suo tempo suggerito da Santoni, possa gettare nuova luce su questo particolare aspetto del Neolitico Recente della Sardegna.

#### CATALOGO DEI MATERIALI (a cura di GIOVANNI CARBONI)

Fig. 8.1 - *Frammento di ciotola carenata*

Residua una porzione della parete, all'orlo. Orlo leggermente arrotondato, carena piuttosto accentuata. Superficie esterna lisciata e levigata, colore grigio chiaro (Munsell 5Y-7/1); superficie interna lisciata e levigata, colore grigio (Munsell 5Y-6/1); impasto semi-fine, colore grigio chiaro (Munsell 5Y-7/2).  
Dimensioni: largh. frammento cm 6,6; diam. ricostruibile cm 14; h cm 4,3; spess. orlo cm 0,4; spess. parete da cm 0,5 a cm 0,7; spess. carena cm 0,8; distanza orlo-carena cm 2,3.  
Provenienza: settore I 12, US 17. Inventario di scavo: SPA '05, TX/ 951.

Fig. 8.2 - *Frammento di ciotola carenata*

Residua una breve porzione della parete all'orlo, che s'impone su una carena piuttosto accentuata. Orlo arrotondato, assottigliato ed estroflesso. Superficie esterna lisciata e levigata, colore beige (Munsell 5YR-8/1); superficie interna lisciata e levigata, colore grigio chiaro (Munsell 5Y-7/1); impasto semi-fine, colore grigio (Munsell 5Y-6/1).  
Dimensioni: largh. frammento all'orlo cm 5,4, alla base cm 2,3; h cm 5; spess. orlo cm 0,4; spess. parete cm 0,7;

spess. parete alla carena cm 0,9; distanza orlo-carena cm 3,3.

Provenienza: settore I 12, US 17. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 950.

Fig. 8.3 - *Frammento di ciotola carenata*

Residua una porzione della parete, ricomposta da tre frammenti. La carena è piuttosto accentuata; orlo assottigliato, arrotondato e leggermente estroflesso. Superficie esterna: lisciata e levigata, colore beige (Munsell 10YR-8/1); superficie interna lisciata e levigata, colore grigio (Munsell 7,5YR-6/0); impasto fine, colore grigio scuro (Munsell 7,5YR-4/0).  
Dimensioni: largh. frammento cm 6,5; diam. ricostruibile cm 13; h frammento cm 5; spess. orlo cm 0,4; spess. alla carena cm 1,1; distanza orlo-carena cm 3,4; spess. parete cm 0,8.

Provenienza: settore I 12, US 17. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 938, 960, 965.

Fig. 8.4 - *Frammento di ciotola carenata*

Residua una breve porzione della parete con carena piuttosto accentuata e orlo estroflesso. Superficie esterna lisciata e levigata, colore beige (Munsell 10YR-8/1); superficie interna lisciata con cura, colore grigio chiaro (Munsell 7,5YR-7/0); impasto semi-fine, colore grigio chiaro (Munsell 7,5YR-7/0).  
Dimensioni: largh. frammento cm 6,9; h cm 4; spess. parete da cm 0,4 a cm 0,7; spess. parete alla carena cm 0,9.  
Provenienza: settore L 12, US 12. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 300.

Fig. 8.5 - *Frammento di ciotola carenata*

Residua una breve porzione della parete, ricomposta da tre frammenti. Carena piuttosto accentuata; orlo leggermente assottigliato, arrotondato ed estroflesso. Superficie esterna lisciata con cura, colore bruno-grigiastro (Munsell 2,5Y-5/2); superficie interna lisciata con cura, colore bruno-grigiastro molto scuro (Munsell 2,5Y-3/2); impasto semi-fine, colore bruno-grigiastro (Munsell 2,5Y-5/2).  
Dimensioni: largh. frammento cm 6,8; h cm 5,7; spess. orlo cm 0,5; spess. parete da cm 0,6 a cm 1,5.  
Provenienza: settore H 12, US 12. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 754-755-756.

Fig. 8.6 - *Frammento di ciotola*

Ricomposta da tre frammenti. Residua una breve porzione della parete su cui s'impone una presa a cilindretto; appena al di sopra della presa è presente una sottile incisione orizzontale. L'orlo è assottigliato ed estroflesso. Superficie esterna lisciata e levigata, colore beige (Munsell 7,5YR-8/0); superficie interna lisciata e levigata, colore beige (Munsell 7,5YR-8/0); impasto fine, colore grigio scuro (Munsell 7,5YR-4/0) e grigio rosato (Munsell 7,5YR-6/2).  
Dimensioni: largh. frammento cm 5,8; h cm 3,5; spess. orlo cm 0,3; spess. parete 0,5; h presa cm 0,9; largh. cm 2,8.  
Provenienza: settore I 12, US 17. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 394, 395, 404.

Fig. 8.7 - *Frammento di vaso globulare a colletto*

Vaso di forma aperta; residua una porzione della parete con orlo e breve colletto. L'orlo è assottigliato e arrotondato; è presente una decorazione coprente a tacche, disposte senza un preciso ordine, prodotte con tecnica ad incisione.

Superficie esterna lisciata, colore grigio chiaro (Munsell 5YR-7/1); superficie interna lisciata sommariamente, colore beige (Munsell 5YR-8/1) e nocciola (Munsell 7,5YR-8/6); impasto grossolano, colore beige (Munsell 5YR-8/1).

Dimensioni: largh. frammento cm 8,6; h cm 9,5; spess. orlo cm 0,5; spess. parete da cm 0,6 a cm 1,1;

Provenienza: settore L 12, US 12. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 291.

Fig. 8.8 - *Frammento di probabile vaso tripode*

Ricomposto da due frammenti. Residua una porzione della parete e della vasca su cui s'impone il probabile attacco del piede, poco sopra il quale è presente una decorazione coprente a puntini impressi disposti apparentemente senza alcun ordine.

Superficie esterna lisciata con cura, colore parete bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/3), colore vasca beige, (Munsell 10YR-8/2); superficie interna lisciata con cura, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/3); impasto fine, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/3).

Dimensioni: largh. frammento cm 3,5; h cm 8,4; spess. parete cm 0,7.

Provenienza: settore H 12, US 12. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 48, 312.

Fig. 9.1 - *Frammento di vaso tripode*

Ricomposto da otto frammenti. Residuano una porzione della parete all'orlo e la vasca, profonda, con carena leggermente smussata e fondo convesso, su cui s'impone un'ansa ad anello. È presente, all'esterno della vasca, l'attacco del piede, a sezione insellata, che presenta spalla angolare e una decorazione a file di tacche parallele realizzate ad impressione. L'orlo è assottigliato, arrotondato ed estroflesso.

Superficie esterna lisciata con cura, colore giallo-rossiccio (Munsell 5YR-7/6); superficie interna lisciata con cura, colore giallo-rossiccio (Munsell 7,5YR-7/6) e grigio (Munsell 7,5YR-6/0); impasto grossolano, colore grigio (Munsell 10YR-6/1).

Dimensioni: largh. frammento cm 15,4; diam. ricostruibile cm 19; h frammento cm 10,7; spess. orlo cm 0,4; spess. parete alla vasca cm 0,7; largh. ansa cm 1; h cm 2,9; spess. cm 0,8; largh. attacco del piede cm 5,5; h cm 4; spess. alla spalla cm 0,5.

Provenienza: settore H 12, US 12. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 833-834-835-836.837-838-839-840.

Fig. 9.2 - *Frammento di piatto*

È ricomposto da 27 frammenti. La parete è bassa e convessa e l'orlo è assottigliato e arrotondato e presenta, lungo il bordo, un numero imprecisato di sopraelevazioni semicircolari intervallate ogni 10 cm circa. Il fondo è piatto e piuttosto spesso.

Superficie esterna ben lisciata, colore bruno giallastro

chiaro (Munsell 10YR-6/4) con una colorazione grigia molto scura nel fondo (Munsell 10YR-3/1); superficie interna lisciata, colore bruno giallastro chiaro (Munsell 10YR-6/4); impasto semi-fine, colore bruno giallastro chiaro (Munsell 10YR-6/4) e grigio molto scuro (Munsell 10YR-3/1).

Dimensioni: h cm 4,7; diam. ricostruibile cm 24; spess. orlo cm 0,5; spess. parete cm 0,9; spess. imposta del fondo cm 1,3; spess. fondo cm 1,6.

Provenienza: settore H 12, US 12. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 1-2-3, 5, 8, 15-16-17-18-19-20, 31, 34, 38, 46, 68, 72, 93, 274, 276, 278, 280-281-282-283, 285-286.

Fig. 9.3 - *Frammento di vaso non determinabile*

Residua una breve porzione di una parete che risulta piuttosto spessa; è presente una decorazione che consiste in due linee parallele incise.

Superficie esterna lisciata sommariamente, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/3); superficie interna lisciata, colore grigio (Munsell 10YR-6/1); impasto semi-grossolano, colore grigio (Munsell 10YR-6/1).

Dimensioni: h frammento cm 6,8; largh. da cm 1,7 a cm 4; spess. parete cm 1,3.

Provenienza: cella B, US 19. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 1068.

Fig. 9.4 - *Frammento di vaso di forma aperta (scodella o vaso a cestello)*

Residua una porzione della parete all'orlo, che risulta piuttosto spessa e inclinata verso l'esterno. Orlo leggermente assottigliato rispetto alla parete, piatto e a spigoli arrotondati. Immediatamente sotto l'orlo, nella parete esterna è presente, appena accennata, una fascia scanalata orizzontale.

Superficie esterna lisciata, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/3); superficie interna lisciata con cura, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/3); impasto tra semi-fine e semi-grossolano, a sandwich, esterno, colore giallo bruno (Munsell 10YR-6/8), interno, colore bruno pallido (Munsell 10YR-6/3).

Dimensioni: largh. frammento cm 7,4; h cm 7,3; spess. orlo cm 1,1; spess. parete cm 1,6; h fascia scanalata cm 1,3.

Provenienza: settore I 10, US 14. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 860.

Fig. 9.5 - *Frammento di probabile piatto tripode*

Residua una breve porzione all'orlo, con parete bassa che s'impone sul fondo piano con andamento lievemente emisferico. Alla base s'innesta l'attacco di un piede a larga sezione nastriforme e relativamente sottile. Orlo arrotondato e assottigliato.

Superficie esterna lisciata, colore grigio chiaro (Munsell 10YR-7/2); superficie interna lisciata sommariamente, colore grigio (Munsell 10YR-6/1); impasto semi-fine, colore grigio molto scuro (Munsell 10YR-3/1).

Dimensioni: h frammento cm 6,9; largh. cm 6; spess. orlo cm 0,5; spess. parete cm 1,1; spess. parete alla vasca cm 2,6; spess. attacco del piede cm 1,3.

Provenienza: settore I 12, US 12. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 315.

Fig. 9.6 - *Frammento di vaso a beccuccio*

Residua una piccolissima parte della parete su cui s'impone un breve beccuccio.

Superficie esterna ben lisciata, colore grigio chiaro (Munsell 10YR-7/2); superficie interna ben lisciata, colore grigio chiaro (Munsell 10YR-7/2); impasto fine, colore grigio chiaro (Munsell 10YR-7/2).

Dimensioni: h frammento cm 3; largh. cm 4,2.

Provenienza: settore H 12, US 12. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 279.

Fig. 10.1 - *Frammento di vaso pluriangolare*

Residua una discreta porzione della spalla e del corpo, con carena accentuata. ricomposto da due frammenti.

Superficie esterna lisciata con molta cura, colore grigio chiaro (Munsell 2,5Y-7/1); superficie interna lisciata con molta cura, colore grigio chiaro (Munsell 2,5Y-7/1); impasto fine, colore grigio chiaro (Munsell 2,5Y-7/1).

Dimensioni: largh. frammento cm 10,5; h cm 9,1; spess. parete da cm 0,7 a cm 1,1.

Provenienza: settore I 12, US 12. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 311, 314.

Fig. 10.2 - *Frammento di vaso pluriangolare*

Residua una piccola porzione della parete nel punto di raccordo fra la spalla ed il collo, rimarcato da una sottile incisione orizzontale.

Superficie esterna lisciata con molta cura, colore grigio chiaro (Munsell 2,5Y-7/2); superficie interna lisciata con cura, colore grigio-brunastro chiaro (Munsell 2,5Y-6/2); impasto fine, colore grigio-brunastro chiaro (Munsell 2,5Y-6/2).

Dimensioni: largh. frammento cm 4,2; h cm 4,9; spess. parete da cm 0,3 a cm 1,4.

Provenienza: settore F 12, US 5. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 138.

Fig. 10.3 - *Frammento di vaso a colletto*

Residua una brevissima porzione della spalla su cui s'impone un orlo assottigliato, arrotondato e leggermente estroflesso. Potrebbe trattarsi del frammento di un vaso pluriangolare a colletto.

Superficie esterna lisciata con cura, colore grigio rosato (Munsell 5YR-7/2); superficie interna lisciata, colore nocciola (Munsell 5YR-8/3); impasto fra semi-fine e semi-grossolano, colore grigio chiaro (Munsell 5YR-7/1).

Dimensioni: h frammento cm 5,4; largh. cm 4,5; largh. alla base cm 1,4; spess. orlo cm 0,3; spess. parete da cm 0,6 a cm 0,9.

Provenienza: cella D, US 21. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 223.

Fig. 10.4 - *Frammento di vaso a collo*

Residua una porzione della parete all'orlo, che risulta piuttosto spessa. orlo ingrossato.

Superficie esterna lisciata con cura, colore beige (Munsell 10YR-8/2); superficie interna lisciata sommariamente, colore grigio chiaro (Munsell 10YR-7/1); impasto grossolano, colore grigio (Munsell 10YR-6/1).

Dimensioni: largh. alla base del frammento cm 8,7; h cm 7,5; spess. orlo cm 0,9; spess. parete cm 1,1;

Provenienza: settore G 12, US 11. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 445.

Fig. 10.5 - *Vaso globulare a colletto*

Ricomposto da quattro frammenti. Si tratta di un vaso con ventre di modesta espansione su cui s'impone un basso colletto lievemente everso; orlo assottigliato, parzialmente abraso, leggermente estroflesso. La parete, piuttosto spessa, si assottiglia in corrispondenza del collo; fondo piatto, ben distinto e piuttosto spesso.

Superficie esterna colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-6/3); superficie interna colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-6/3); impasto piuttosto grossolano, colore grigio scuro (Munsell 10YR-4/1).

Dimensioni: h frammento cm 11,7; largh. da cm 2,9 a cm 9,3; diam. ricostruibile cm 11,6; spess. orlo cm 0,4; spess. parete presso l'orlo cm 0,6; spess. parete mediana cm 0,9; spess. fondo cm 1,4.

Provenienza: cella D, US 21. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 1098.

Fig. 10.6 - *Frammento di boccale monoansato*

Ricomposto da tre frammenti; residua una porzione della parete con un'ansa a nastro impostata direttamente sull'orlo, al di sotto del quale è presente una sottile linea continua incisa. L'ansa ha sezione insellata nella parte superiore e piatta in quella inferiore; orlo arrotondato e assottigliato. Nella parte inferiore doveva terminare in un ventre globoide decorato con scanalature orizzontali, di cui sono stati rinvenuti alcuni frammenti ma nessuno ricomponibile.

Superficie esterna lisciata con molta cura e levigata, colore grigio scuro (Munsell 7,5YR-4/0); superficie interna lisciata, colore grigio scuro (Munsell 7,5YR-4/0); impasto semi-fine, colore grigio scuro (Munsell 7,5YR-4/0).

Dimensioni: h frammento cm 9,9; largh. cm 10,1; diam. ricostruibile cm 12,7; h ansa cm 9,9; largh. ansa cm 3,2; spess. ansa da cm 0,4 a cm 1,3; spess. orlo cm 0,4.

Provenienza: cella B, US 19. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 829-830-831.

Fig. 10.7 - *Frammento di armatura di accettina litica*

In pietra verde levigata, di forma trapezoidale, residua circa metà della parte superiore, mentre non resta traccia della base.

Dimensioni: largh. frammento da cm 2 a cm 0,4; h cm 2,9; spess. cm 0,8.

Provenienza: cella B, US 19. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 1099.

Fig. 11.1 - *Frammento di ciotola*

Ricomposto da cinque frammenti. Residua una porzione della parete con imposta del fondo; quest'ultimo è piatto e prosegue in una parete notevolmente convessa. È presente una piccola bugnetta fra la vasca e il fondo. Orlo arrotondato, notevolmente assottigliato e piuttosto estroflesso.

Superficie esterna lisciata con cura, colore grigio chiaro (Munsell 5YR-7/1); superficie interna lisciata con cura, con presenza di probabili incrostazioni, colore beige (Munsell 5YR-6/1); impasto fra semi-

fine e semi-grossolano, colore grigio chiaro (Munsell 5YR-7/1).

Dimensioni: h frammento cm 6,1; largh. cm 7,7; largh. all'orlo cm 6,3; diam. ricostruibile cm 15; spess. orlo cm 0,3; spess. parete cm 0,5; spess. imposta del fondo cm 0,4.

Provenienza: cella B, UUSS 15 e 19. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 270-271-272-273, 815.

Fig. 11.2 - Frammento di probabile ciotola emisferica

Residua una breve porzione della parete con vasca convessa; orlo assottigliato e arrotondato, leggermente rientrante.

Superficie esterna lisciata con cura, colore grigio rosato (Munsell 7,5YR-7/2); superficie interna lisciata con cura, colore beige (Munsell 7,5YR-8/2); impasto fra semi-fine e semi-grossolano, colore beige (Munsell 7,5YR-8/2). Dimensioni: h frammento cm 3,7; largh. cm 4,4; spess. orlo cm 0,4; spess. parete cm 0,7.

Provenienza: cella E, US 22. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 247.

Fig. 11.3 - Frammento di scodella o tazza

Ricomposto da sei frammenti. Residua una porzione di scodella emisferica a fondo piatto e pareti convesse. Orlo arrotondato e assottigliato, lievemente rientrante; fondo ben distinto e lievemente incavato nella superficie esterna.

Superficie esterna lisciata molto sommariamente, colore beige (Munsell 5YR-8/1); superficie interna non lisciata, colore beige (Munsell 5YR-8/1); impasto grossolano, colore beige (Munsell 5YR-8/1)

Dimensioni: h frammento cm 5,5; largh. cm 6,6; diam. ricostruibile cm 8; spess. orlo cm 0,3; spess. parete cm 0,6; imposta del fondo cm 0,6; fondo cm 0,5.

Provenienza: cella C, US 20. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 325,329,334,348,350,352.

Fig. 11.4 - Frammento di probabile ciotola

Residua una porzione della parete all'orlo; quest'ultimo è piatto, leggermente assottigliato, a spigoli arrotondati. Superficie esterna lisciata sommariamente, colore grigio (Munsell 5YR-6/1); superficie interna lisciata, colore nocciola (Munsell 5YR-8/2); impasto semi-grossolano, colore grigio (Munsell 5YR-6/1)

Dimensioni: h frammento cm 3,2; largh. cm 4; spess. orlo cm 0,6; spess. parete cm 0,7.

Provenienza: cella C, US 20. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 328.

Fig. 11.5 - Frammento di vaso globulare

Residua porzione della parete, all'orlo; quest'ultimo è leggermente arrotondato e assottigliato.

Superficie esterna lisciata con cura, colore nocciola (Munsell 7,5YR-7/4); superficie interna lisciata con cura, colore nocciola (Munsell 7,5YR-7/4); impasto fra semi-fine e semi-grossolano, colore grigio (Munsell 7,5YR-5/0).

Dimensioni: largh. frammento cm 4,7; h cm 5,7; spess. orlo cm 0,5; spess. parete cm 0,7.

Provenienza: cella B, US 15. Inventario di scavo: SPA05, TX / 807.

Fig. 11.6 - Scodella

Il reperto è pressoché integro. Si tratta di una scodella emisferica a fondo piatto e pareti convesse; orlo arrotondato, poco assottigliato. Il fondo, ben distinto, presenta una lieve convessità al centro: potrebbe trattarsi di un fondo umbelicato. All'interno e all'esterno del reperto sono presenti tracce di una sostanza bituminosa nerastra dovuta probabilmente alla giacitura in strato fangoso. Superficie esterna abrasa, lisciata nei punti dove non è rovinata, colore giallo bruno (Munsell 10YR-7/8); superficie interna lisciata sommariamente, colore giallo bruno (Munsell 10YR-7/8); impasto molto grossolano con molti inclusi superficiali presenti anche nei punti dove è lisciato, colore giallo bruno (Munsell 10YR-7/8).

Dimensioni: h reperto cm 4,7; diam. cm 10; spess. orlo cm 0,7; spess. parete cm 0,7; fondo cm 1,1.

Provenienza: cella D, US 21. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 1095.

Fig. 11.7 - Frammento di scodella troncoconica

Ricomposto da quattro frammenti. Residua una porzione di scodella troncoconica a pareti convesse, che s'impone su un fondo piatto e ben distinto; orlo leggermente arrotondato e assottigliato.

Superficie esterna lisciata sommariamente, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/4); superficie interna lisciata sommariamente, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/4); impasto fra semi-grossolano e grossolano, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/4).

Dimensioni: h frammento cm 4,6; largh. cm 6,2; diam. ricostruibile cm 9,8; spess. orlo cm 0,4; spess. parete al centro cm 0,7; imposta del fondo cm 0,9; fondo cm 0,7. Provenienza: cella D, US 21. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 639-640, 643, 651.

Fig. 11.8 - Scodella

Ricostruita da vari frammenti. Si tratta di una scodella troncoconica a pareti lievemente convesse. Orlo arrotondato e leggermente assottigliato, parete piuttosto spessa, fondo piatto e ben distinto.

Superficie esterna lisciata, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/4); superficie interna lisciata con cura, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/4); impasto fra semi-fine e semi-grossolano, colore bruno-grigiastro scuro (Munsell 10YR-4/2).

Dimensioni: h reperto cm 5,3; diam. cm 10; spess. orlo cm 0,7; spess. parete al centro cm 1,2; spess. imposta del fondo cm 1,5; spess. fondo cm 0,8.

Provenienza: cella E, US 22. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 1094.

Fig. 11.9 - Scodella

Il reperto è pressoché integro. Si tratta di una scodella troncoconica a pareti lievemente convesse, a tratti irregolarmente; il fondo è piatto e ben distinto.

Superficie esterna lisciata con cura, colore giallo bruno (Munsell 10YR-7/8); superficie interna lisciata, colore giallo bruno (Munsell 10YR-7/8) con presenza di una colorazione nerastra sul fondo (Munsell 10YR-2/1); impasto abbastanza grossolano, colore giallo bruno (Munsell 10YR-7/8).

Dimensioni: h reperto cm 6,6; diam. cm 11; spess. orlo cm 0,5; spess. parete al centro cm 0,8; spess. imposta del fondo cm 0,8; spess. fondo cm 1.

Provenienza: cella B, US 15. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 1097.

Fig. 11.10 - Frammento di tazza o scodella con ansa a gomito

Residua parte della parete all'orlo, ricomposta da due frammenti, con gli attacchi di una piccola ansa, probabilmente a gomito, che s'impostava direttamente sull'orlo e di cui residuano la porzione superiore e quella inferiore. Orlo arrotondato e assottigliato.

Superficie esterna lisciata, colore nocciola (Munsell 10YR-7/6); superficie interna lisciata, colore nocciola (Munsell 10YR 7/6); impasto semi-fine, colore grigio scuro (Munsell 10YR-4/1).

Dimensioni: largh. frammento cm 6,3; diam. ricostruibile cm 10; h frammento cm 4,4; spess. orlo cm 0,3; spess. parete cm 0,6.

Provenienza: cella D, US 21. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 221, 226.

Fig. 11.11 - Tazza monoansata

Il reperto è integro. Si tratta di una tazza troncoconica a pareti diritte e lievemente convesse. Orlo arrotondato e assottigliato, fondo leggermente concavo verso il centro; sulla parete s'imposta un'ansa a gomito, a circa due cm dall'orlo.

Superficie esterna lisciata con cura, colore giallo bruno (Munsell 10YR-7/8); superficie interna lisciata, colore giallo bruno (Munsell 10YR-7/8) con presenza di tracce di una sostanza nera quasi bituminosa.; impasto fra semi-fine e semi-grossolano, colore giallo bruno (Munsell 10YR-7/8).

Dimensioni: h reperto cm 7; diam. cm 7,8; spess. orlo, cm 0,5; spess. parete cm 0,8; spess. fondo cm 0,8; h ansa cm 3,5; largh. ansa: sopra cm 2- centro cm 2,2- base cm 2,3. spess. ansa: sopra gomito cm 0,9- centro cm 1- base cm 0,8.

Provenienza: cella B, US 15. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 1096.

Fig. 12.1 - Frammento di ciotola con ansa a nastro

Residua una porzione della parete, che risulta piuttosto spessa, su cui s'imposta un'ansa a ponte a nastro.

Superficie esterna lisciata con cura, colore grigio chiaro (Munsell 2,5Y-7/2) e nocciola chiaro (Munsell 7,5YR-7/8); superficie interna lisciata con molta cura, colore grigio chiaro (Munsell 2,5Y-7/2); impasto fine, colore grigio chiaro (Munsell 2,5Y-7/2).

Dimensioni: largh. frammento cm 8; h cm 7; spess. parete cm 1,1; h ansa cm 4,5; largh. ansa cm 2,9; spess. ansa cm 1,2.

Provenienza: settore I 12, US 17. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 393.

Fig. 12.2 - Frammento di ciotola

Residua una porzione della parete piuttosto convessa, su cui s'imposta un'ansa a nastro e a ponte piatto.

Superficie esterna lisciata con cura, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/3); superficie interna lisciata

con cura, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/3); impasto fine, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/3).

Dimensioni: largh. frammento cm 4; h cm 4,5; spess. parete cm 0,5; h ansa cm 3,2; spess. ansa cm 0,4.

Provenienza: settore H 12, US 12. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 24.

Fig. 12.3 - Frammento di teglia

Residua una porzione del fondo su cui s'imposta una parete diritta e inclinata verso l'esterno. Ricomposto da due frammenti.

Superficie esterna lisciata, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-6/8) e grigio rosato (Munsell 5YR-7/2); superficie interna lisciata con cura, colore nocciola (Munsell 10YR-7/6); impasto semi-fine, colore grigio-bruno chiaro (Munsell 10YR-6/2).

Dimensioni: largh. frammento cm 8,5; h cm 3,5; spess. parete cm 0,7; spess. fondo cm 0,7.

Provenienza: cella A, US 13. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 497,512.

Fig. 12.4 - Frammento di probabile ciotola

Residua una piccola porzione del fondo su cui s'imposta una parete leggermente inclinata verso l'esterno.

Superficie esterna lisciata, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/3); superficie interna mancante; impasto tra semi-fine e semi-grossolano, colore grigio scuro (Munsell 10YR-4/1).

Dimensioni: largh. frammento cm 5,2; h cm 3,4; spess. parete cm 0,8; spess. fondo cm 0,7.

Provenienza: cella B, US 15. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 814.

Fig. 12.5 - Frammento di probabile teglia

Residua una piccola porzione del fondo, su cui s'imposta una bassa parete piuttosto spessa e lievemente inclinata. Orlo arrotondato e leggermente assottigliato.

Superficie esterna lisciata con cura, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-8/3); superficie interna lisciata, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-8/3); impasto semi-grossolano, colore grigio chiaro Munsell 10YR-7/2).

Dimensioni: largh. frammento cm 6, h cm 3,6; spess. orlo cm 0,5; spess. parete cm 1,2; spess. fondo cm 0,7.

Provenienza: cella B, US 15. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 805.

Fig. 12.6 - Frammento di probabile vaso distillatore

Ricomposto da tre frammenti; residuano una breve porzione della parete, su cui è impostata una risega anulare dal fondo concavo con tracce d'ingubbiatura, e una piccola parte del collo.

Superficie esterna lisciata, colore grigio chiaro (Munsell 10YR-7/1); superficie interna lisciata, colore grigio chiaro (Munsell 10YR-7/2); impasto tra semi-fine e semi-grossolano, colore rosso (Munsell 2,5YR-4/2).

superficie risega: lisciata con poca cura e ingubbiata, colore beige (Munsell 2,5YR-8/0) e nocciola chiaro (Munsell 7,5YR-7/8).

Dimensioni: largh. frammento cm 6,6; h cm 5,3; spess. collo cm 0,5; spess. parete cm 1,2.

Provenienza: settore H 12, US 12. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 49, 70, 92.

Fig. 12.7 - Frammento di probabile pilgrim flask o borraccia

Frammento di vaso figulino, di colore bianchiccio sia nell'impasto che nelle superfici. Residua una porzione di una parete convessa che si imposta su un fondo anch'esso piuttosto convesso; il fondo sembra sfumare, all'opposto, in una parete ancora più convessa, dando l'idea di un vaso a sezione asimmetrica: forse una borraccia o una pilgrim flask. A conferma dell'ipotesi, sul fondo è presente un attacco di un elemento ora scomparso, forse un piede o forse un occhiello fittile.

Dimensioni: largh. frammento cm 9,6; h cm 5,3; spess. parete cm 0,7; spess. fondo cm 0,8.

Provenienza: cella B, US 15. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 156.

Fig. 12.8 - Frammento di probabile testa di mazza litica

Residua metà di un oggetto discoidale in pietra tenera bianchiccia, con ampio foro centrale. È lavorato con accurata levigatura.

Dimensioni: diam. esterno cm 6,7; diam. foro cm 2,7.

Provenienza: cella A, US 9. Inventario di scavo: SPA05, TX/ 109.

*Agli scavi, eseguiti con un contributo dell'Amministrazione Provinciale di Sassari e con l'assistenza della Dott.ssa Daniela Rovina, della Soprintendenza Archeologica della Sardegna, hanno preso parte i seguenti laureati e studenti dell'Università di Sassari: Pierangelo Biddau, Piera Brandi, Claudia Cadoni, Giovanni Carboni, Valeria Francesca Carlini, Bruno Cattari, Alessandra Cosso, Elisa Cristiano, Roberta De Marzo, Fabio Pietro Fois, Manuela Fresi, Alessandra Loriga, Raimonda Mundula, Sara Mura, Lucia Francesca Nieddu, M. Giovanna Perrottu, Antonella Pitzolu, Paola Porqueddu, Antonella Sanna, Marcello Seddaiu, Rita Maria Serra, Margherita Solinas, Claudia Soro, M. Antonietta Tadeu, Ilaria Tedde.*

*I disegni dei reperti (figg. 8-12) sono di Giovanni Carboni, che ha curato anche le schede del catalogo dei materiali.*

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBA L. 2000, *Nuovo contributo per lo studio del villaggio neolitico di San Ciriaco di Terralba (OR)*, SS XXXII, pp. 7-60.
- ATTI IPOGEISMO - AA.VV. 2000, *L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali*, Atti del Congresso Internazionale, Stampacolor, Muros (SS).
- ATTI OZIERI 1 - CAMPUS L., a cura di, 1989, *La Cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*, Atti del I Convegno di Studi, Il Torchietto, Ozieri.
- ATTI OZIERI 2 - CAMPUS L., a cura di, 1997, *La Cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C.*, Atti del II Convegno di Studi, Il Torchietto, Ozieri.
- ATZENI E. 1995, *La "cultura del vaso campaniforme" nella necropoli di Locci-Santus (S. Giovanni Suergiu)*, in SANTONI V., a cura di, *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano, pp. 117-143.
- BADAS U. 1992, *Il nuraghe Bruncu Madugui di Gesturi: un riesame del monumento e del corredo ceramico*, QSACO 9, pp. 31-76.
- BAIOCCHI L. 1996, *L'industria ceramica della stazione preistorica di Su Pranu Mannu (Solanas-Oristano)*, SS XXX, pp. 65-89.
- BASOLI P. 1989, *La Città. L'età preistorica*, in AA.VV., *Sassari, le origini*, Gallizzi, Sassari, pp. 99-107.
- BOSCHIAN G., BRILLI P., FALCHI P., FENU P., MARTINI F., PITZALIS G., SARTI L., TOZZI C. 2001, *Prime ricerche nell'abitato neolitico di Contraguda (Perfugas, Sassari)*, RSP LI, pp. 235-287.
- CAMPUS F., LEONELLI V. 2000, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo.
- CASTALDI E. 1969, *Tombe di giganti nel Sassarese*, Origini III, pp. 119-274.
- CONTU E. 1964, *La Tomba dei vasi tetrapodi in loc. Santu Pedru (Alghero-Sassari)*, MAL XLVII, coll. 1-196.
- CONTU E. 1984, *La tomba dei vasi tetrapodi, in località S. Pedru*, in AA.VV., *I Sardi*, Jaca Book/2D Editrice Mediterranea, Milano/Cagliari, pp. 223-224.
- CONTU E. 1995, *Necropoli ipogeica di Santu Pedru (Alghero, Sassari)*, in MORAVETTI A., TOZZI C., a cura di, *Sardegna, Guide Archeologiche 2*, XIII Congresso UISPP, ABACO Edizioni, Forlì, pp. 18-25.
- CONTU E. 1996, *La Sardegna. Problematica e inquadramento culturale*, in COCCHI GENICK, a cura di, *L'antica età del bronzo in Italia*, Atti del Congresso, Octavo, Firenze, pp. 385-396.
- CONTU E. 2000, *L'altare preistorico di Monte d'Accoddi-Sassari e il suo territorio*, *Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari 29*, Delfino, Sassari.
- COSSU T. 1996, *Le stazioni preistoriche di S. Giovanni e Murera, Terralba (Oristano)*, SS XXX, pp. 22-64.
- DEMARTIS G.M. 1991, *La necropoli di Puttu Codinu, Sardegna archeologica. Guide e Itinerari 13*, Delfino, Sassari.
- DEMARTIS G.M. 1999, *Necropoli ipogeica di Santu Pedru, Alghero, Il Triangolo della Nurra 11*, Betagama, Viterbo.
- DEMARTIS G.M. 2001, *Le Domus de Janas della Nurra, Il Triangolo della Nurra*, Imago Media Editrice, Sassari.
- DEPALMAS A. 1989, *L'insediamento preistorico di Sorralia (Norbello, Oristano)*, QSACO 5, pp. 7-20.
- DERUDAS P.M. 2004, *La necropoli di Mesu 'e Montes (Ossi)*, *Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari 35*, Delfino, Sassari.
- DIANA F. 1997, *Materiali ceramici e litici dall'insediamento di San Sebastiano (San Sperate - Cagliari)*, QSACO 14, pp. 63-74.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1974, *La Tomba XVI di Su Crucifissu Mannu e la cultura di Bonnanaro*, BPI 81, pp. 113-210 (ora in FERRARESE CERUTI M.L. 1997, pp. 171-217).
- FERRARESE CERUTI M.L. 1978, *Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro*, QSASN 6 (ora in FERRARESE CERUTI M.L. 1997, pp. 301-310).
- FERRARESE CERUTI M.L. 1980, *Le domus de janas di Mariughia e Canudedda e il dolmen di Motorra*, in AA.VV., *Dorgali. Documenti Archeologici*, Chiarella, Sassari, pp. 57-65 (ora in FERRARESE CERUTI M.L. 1997, pp. 301-310).
- FERRARESE CERUTI M.L. 1997, *Archeologia della Sardegna*

- Preistorica* (a cura di ANTONA A. e LO SCHIAVO F.), Poliedro, Nuoro.
- FOSCHI A. 1986, *La tomba I di Filigosa* (Macomer - Nuoro). *Alcune considerazioni sulla cultura di Abealzu-Filigosa nel contesto eneolitico della Sardegna*, Nuoro.
- FOSCHI A. 1989, *Documenti di cultura Ozieri provenienti dalla grotta di sa Korona di Monte Maiore e dalla necropoli di Janna Ventosa*, in *Atti Ozieri 1*, pp. 145-152.
- FOSCHI A. 2000, *I nuovi dati sull'eneolitico sardo dagli scavi 1993 nella necropoli di Filigosa - Macomer (NU)*, in *Atti Ipogeismo*, pp. 803-818.
- LILLIU G. 1982, *La civiltà nuragica*, Delfino, Sassari.
- LO SCHIAVO F. 2000, *Forme di contenitori di bronzo e ceramica: documenti ed ipotesi*, in BARTOLINI P., CAMPANELLA L., a cura di, *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti*, CNR, Roma, pp. 207-221.
- LORIA R., TRUMP D.H. 1978, *Le scoperte a "Sa Ucca de su Tintirriolu" e il Neolitico sardo*, MAL XLIX.
- LUGLIÈ C. 1995, *La ceramica di cultura Ozieri nell'Oristanese*, in AA.VV., *La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri*, Atti del Convegno, S'Alvure, Oristano, pp. 19-43.
- LUGLIÈ C. 1998, *Elementi culturali del neolitico medio-superiore da alcuni insediamenti del Sinis*, in AAVV., *La ceramica racconta la storia - La ceramica nel Sinis*, Atti del Convegno, Condaghes, Cagliari, pp. 57-95.
- LUGLIÈ C. 2003, *La ceramica di facies S. Ciriaco nel Neolitico superiore della Sardegna: evoluzione interna e apporti extrainsulari*, AttiIIPP XXXV, pp. 723-743.
- MANUNZA M.R. 1994, *Sito nuragico a Rio Paiolu, Settimo San Pietro (CA)*, QSACO 11, pp. 73-87.
- MANUNZA M.R. 1997, *Indagine di scavo a Funtana Coperta - Ballao. Relazione preliminare*, QSACO 14, pp. 75-99.
- MELIS M.G. 1997, *Documenti di Cultura Ozieri dall'insediamento di Cuccuru Ambudu - Serramanna (CA)*, in *Atti Ozieri 2*, pp. 325-331.
- MELIS M.G. 2000, *L'Età del Rame in Sardegna. Origine ed evoluzione degli aspetti autoctoni*, Soter editrice, Villanova Monteleone (SS).
- MELIS M.G., QUARTA G., CALCAGNILE L., D'ELIA M. 2007, *L'inizio dell'età del Rame in Sardegna. Nuovi contributi cronologici*, RSP LVII, pp. 185-200.
- MELIS P. 2006, *Alghero - Loc. "Santu Pedru" (Prov. di Sassari)*, RSP LVI, pp. 638-640.
- MELONI L. 1993, *Le ceramiche Bonu Ighinu e San Ciriaco di "Puisteris" (Mogoro) nella collezione Puxeddu*, QSACO 10, pp. 5-16.
- MOLINARI I. 2002, *La facies neolitica di San Ciriaco*, in AA.VV., *Omaggio a Santo Tiné*, DARFICLET, Genova, pp. 111-124.
- MORAVETTI A. 1989, *La tomba ipogeica di Littoslongos, Ossi*, in *Atti Ozieri 1*, pp. 83-102.
- MORAVETTI A. 1991, *Alghero (Sassari). Necropoli di Santu Pedru: le tombe II e III*, BdArch 4, p. 112.
- MORAVETTI A. 1992a, *Alghero - Località Santu Pedru. Scavi archeologici nella necropoli ipogeica*, BdArch 13-15, p. 56.
- MORAVETTI A., 1992b, *La Tomba II della necropoli ipogeica di S. Pedru (Alghero-Sassari)*, in AA.VV., *Sardinia Antiqua. Studi in onore di Piero Meloni*, Edizioni della Torre, Cagliari, pp. 97-122.
- MORAVETTI A. 2000a, *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia II*, Sardegna Archeologica. Studi e Monumenti 5/II, Delfino, Sassari, pp. 3-591.
- MORAVETTI A. 2000b, *Nuovi scavi nella necropoli ipogeica di Santu Pedru (Alghero-Sassari). La Tomba VII*, in AA.VV., *Multas per gentes. Studi in memoria di Enzo Cadoni*, Edes, Sassari, pp. 251-278.
- MORAVETTI A., MAZZARELLO V., BANDIERA P. 1998, *The Neropolis of Hypogea in Santu Pedru (Alghero-Sassari). New Data*, in MORAVETTI A., a cura di, *Papers of the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997*, BAR I.S. 719, pp. 7-19.
- SANNA R. 1989, *Il villaggio di Is Arridelis - Uta*, in *Atti Ozieri 1*, pp. 231-238.
- SANTONI V. 1989, *Cuccuru S'Arriu - Cabras. Il sito di Cultura San Michele di Ozieri. - Dati preliminari*, in *Atti Ozieri 1*, pp. 169-200.
- SANTONI V. 1991, *Cabras - Cuccuru S'Arriu. L'orizzonte eneolitico sub-Ozieri*, QSACO 8, pp. 15-47.
- SANTONI V., BACCO G., SABATINI D. 1997, *L'orizzonte Neolitico Superiore di Cuccuru s'Arriu di Cabras. Le sacche C.S.A. nn. 377, 380/1979 e n. 2/1989*, in *Atti Ozieri 2*, pp. 237-295.
- SCARPA E. 2002-03, *Saggio di site catchment analysis relativo al santuario prenuragico di Monte d'Accoddi: gli aspetti funerari*, Università di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2000-2003 (Tesi di Laurea).
- STIGLITZ A., MANCA DEMURTAS L., DEMURTAS S. 2000, *Ipogeismo e territorialità. Appunti sulla geografia degli insediamenti antichi del Sinis (Sardegna centro-occidentale)*, in *Atti Ipogeismo*, pp. 847-874.
- TANDA G. 1992, *L'arte del Neolitico e dell'Età del Rame in Sardegna: nuovi studi e recenti acquisizioni*, AttiIIPP XXVIII, pp. 479-493.
- UGAS G. 1990, *La tomba dei guerrieri di Decimoputzu*, Norax 1, Edizioni Della Torre, Cagliari.
- USAI A. 1998, *Scavi nelle tombe di giganti di Tanca 'e Suei e di Tanca 'e Perdu Cossu (Norbello, OR)*, QSACO 15, pp. 122-149.
- USAI E. 1998, *Le sequenze culturali e i rituali funerari dell'ipogeo di Scaba 'e Arriu di Siddi (Cagliari)*, QSACO 15, pp. 28-58.
- USAI L. 1997, *Testimonianze di cultura Monte Claro nella Sardegna sud-occidentale*, QSACO 14, pp. 31-43.
- ZUNCHEDDU P. 1995, *La stazione preistorica di Cultura Ozieri di Is Pardinias - Quartu Sant'Elena*, QSACO 12, pp. 5-21.